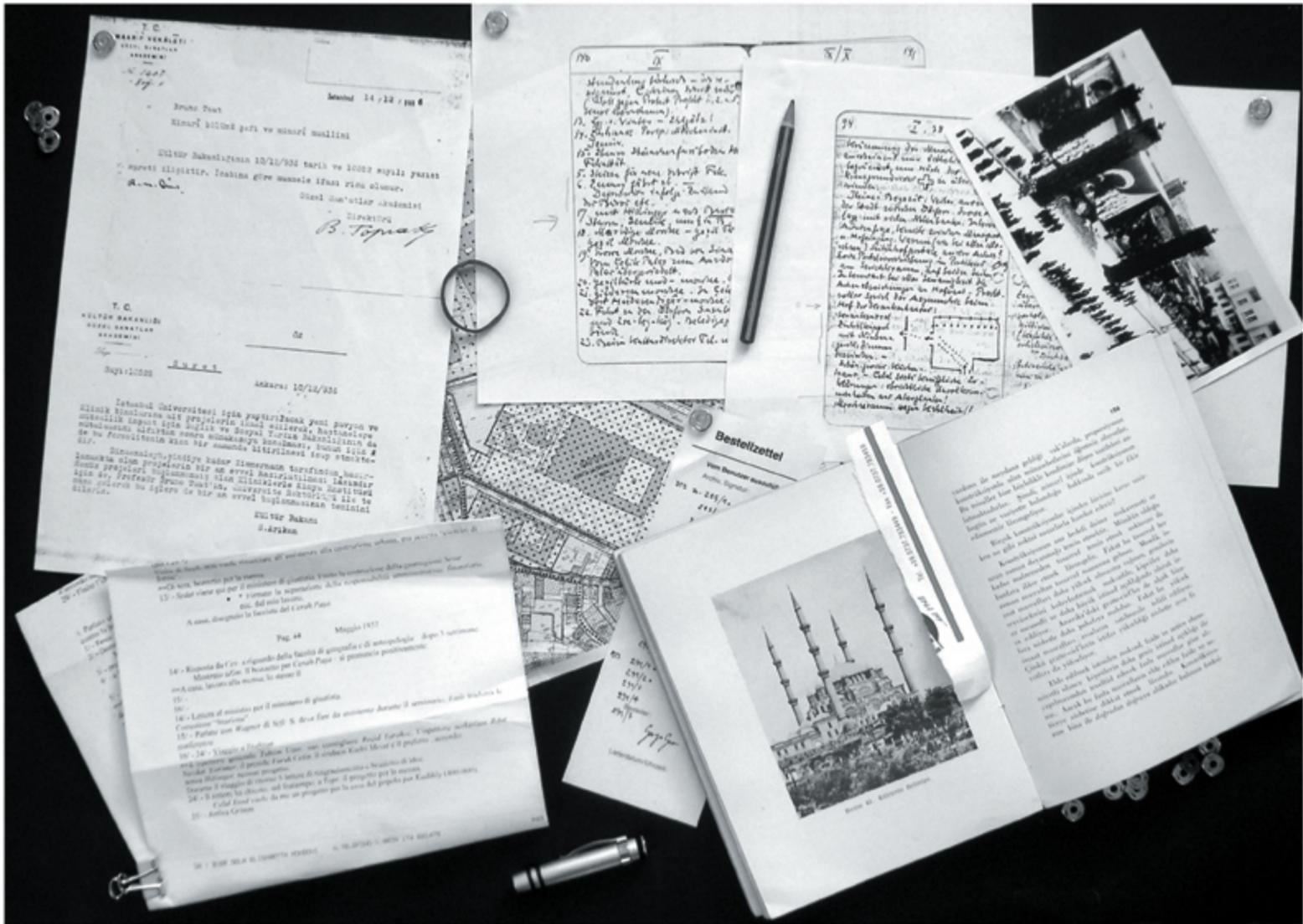


Giorgio Gasco

# Bruno Taut e il Ministero della Cultura turco

*Traiettorie professionali nella Turchia Repubblicana (1936-1938)*



Tesi di Dottorato

Universitat Politècnica de Catalunya, Barcelona, Espanya  
Gazi Universitesi, Ankara, Turkiye

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona  
Departamento de Composición Arquitectónica  
Programa de Doctorado en Historia y Teoría  
*Tesis doctoral de Giorgio Gasco*  
Prof. José María Rovira Director  
Prof. Esin Boyacıoğlu Codirectora  
Barcelona marzo de 2007

Giorgio Gasco

**Bruno Taut e il Ministero della Cultura turco**  
*Traiettorie professionali nella Turchia Repubblicana (1936-1938)*

Tesi di Dottorato

## Capitolo terzo

### L'arrivo in Accademia

La Turchia fu la tappa finale di un percorso umano e professionale ricco e complesso, maturato durante quattro anni di permanenza all'estero che videro Taut, prima, in Unione Sovietica, per decisione personale (1932-1933), e, poi, in Giappone, in esilio (1933-1936)<sup>64</sup>.

Tale percorso fu caratterizzato da spostamenti e cambi di rotta, i quali, più che riflettere i turbamenti di un'anima inquieta, piuttosto dipesero dal caso e si verificarono in concomitanza di occasioni estemporanee.

Taut lasciò il Giappone per la Turchia a seguito di un evento improvviso quanto inatteso.

Il 14 giugno 1936 Hans Poelzig morì improvvisamente a Berlino. Gli era stata da poco offerta dal Governo Turco la carica di direttore del Dipartimento di Architettura all'Accademia di Belle Arti di Istanbul<sup>65</sup>. [Imm. 63]

L'incarico che Poelzig avrebbe dovuto ricoprire aveva un'importanza strategica decisamente importante all'interno del processo di riforma culturale promosso dal Governo Turco. Era in gioco l'immagine di una Turchia moderna e riformista di cui le istituzioni di insegnamento erano uno dei pilastri fondamentali. Tra queste, l'Accademia di Belle Arti di Istanbul era al tempo la più antica e rispettata sede di formazione culturale del paese. Come ricordato da Sibel Bozdogan: "L'Accademia era pur sempre il simbolo dello spirito moderno e progressista nel campo dell'educazione artistica, modellata

sotto l'influenza del primo Bauhaus. Essa fu all'avanguardia, per esempio, nell'educare le prime donne architetto"<sup>66</sup>.

La morte di Poelzig in tal modo rappresentò per le autorità turche e la direzione dell'accademia un problema molto delicato. Innanzitutto per il fattore tempo: infatti, essendo giugno inoltrato, era necessario agire con urgenza per assicurare l'assegnazione del posto entro il semestre successivo; poi, perché ciò comportava nuovamente avviare a mezzo corrispondenza una lunga e delicata trattativa sondando una nuova rete di contatti.

Poelzig, tra l'altro, non era un nome nuovo in Turchia avendo già iniziato a collaborare col governo turco come progettista nel corso dell'anno precedente<sup>67</sup>; ora si trattava di sostituirlo con un architetto almeno di pari importanza e fama e soprattutto disposto a trasferirsi a sua volta. L'urgente necessità di trovare un degno sostituto per il posto rimasto vacante alimentò, a questo punto, un intenso dibattito in sede politica e diplomatica.

Martin Wagner, vecchio amico e collega di Taut, all'epoca consulente urbanistico per la città di Istanbul e professore di progettazione urbana in Accademia, era ampiamente al corrente della situazione, soprattutto per quanto riguardava parte delle manovre politiche ad essa collegate, come risulta dai suoi rapporti epistolari con Hans Sharoun e altri.<sup>68</sup> Stando alle sue testimonianze il nome di Taut faceva intanto già parte di un rosario di proposte più o meno probabili:

*“A dispetto di tutte le manovre politiche, ai tedeschi viene ancora dato massimo credito. Fra gli altri nomi ho sentito menzionare Gropius (che probabilmente sarà impossibilitato a venire a causa di un grande progetto in Inghilterra), Mies van der Rohe, Bruno Taut (che sicuramente accetterebbe di venire dal momento che la sua posizione in Giappone non è così idilliaca), Elsaesser ed Erich Mendelsbom...”*<sup>69</sup>

Bruno Taut, nonostante la posizione periferica a cui l'esilio lo aveva costretto, era noto in Turchia soprattutto come progettista di scuole e abitazioni popolari, nonché per aver partecipato, una ventina di anni

prima, al concorso per la Casa dell'Amicizia Turco-Tedesca di Istanbul.<sup>70</sup> Con la partecipazione a quel concorso Taut si guadagnò senz'altro una certa fama nel paese, ma, ai fini dell'assegnazione dell'incarico, dovettero risultare efficaci anche i probabili contatti che egli strinse sul posto in quell'occasione. Di recente ci si è accorti dell'esistenza di un prezioso documento conservato ad Ankara nella biblioteca del Türk Tarih Kurumu (Associazione di Storia Turca) che permette di formulare un'ipotesi al riguardo. Si tratta di una lettera che Taut scrisse a un'ignota "Eccellenza" nel settembre 1916<sup>71</sup> alla quale unì otto pagine dattiloscritte contenenti le sue impressioni sul viaggio fatto ad Istanbul per visitare il sito di concorso<sup>72</sup>. [Imm. 64] Taut inviò questo resoconto all'ignoto personaggio, al quale si rivolge con il titolo di Eccellenza, in segno di gratitudine e riconoscenza per le attenzioni ricevute durante la sua permanenza<sup>73</sup>.

La lettera è preziosa perché testimonia il fatto che Taut ebbe modo di incontrare in quell'occasione un personaggio importante del mondo intellettuale turco facendosi da questo conoscere e apprezzare.

Sull'identità del personaggio non esistono prove sicure ma è qui possibile avanzare l'ipotesi che si possa trattare di Halil Ethem Eldhem, geologo e studioso di antichità turco<sup>74</sup>, in virtù del fatto che il numero di catalogazione della lettera in questione fa riferimento al lascito Eldhem donato dalla famiglia all'Associazione di Storia Turca nel 1939 a un anno di distanza dalla sua morte avvenuta nel 1938<sup>75</sup>.

Nel 1936 Eldhem era un'autorità indiscussa nel panorama culturale turco nonché figura chiave del Ministero della Cultura, non sembra quindi del tutto avventato ipotizzare un suo coinvolgimento personale a sostegno della candidatura di Taut<sup>76</sup>.

Al di là dell'esistenza, per ora del tutto ipotetica, di questo importante alleato, la candidatura di Taut era comunque la più credibile tra quelle proposte, essendo, quest'ultimo, in una fase della sua vita professionale non del tutto soddisfacente e, quindi, probabilmente disposto a trasferirsi.

Taut infatti stava attraversando un periodo di crisi non avendo praticamente alcun incarico professionale in Giappone. La sua attività principale in Giappone si limitò alla pubblicazione di testi dedicati ad approfondire la cultura architettonica del paese<sup>77</sup>.

Taut stesso descrive tale situazione in una lettera spedita a Martin Wagner, all'epoca già residente in Turchia:

*“Per parlare di Architettura, sono in effetti appena all’inizio. E’ la cosa che più e di continuo mi tiene occupato, sebbene non abbia alcuna commissione. Nell’ultimo inverno ho scritto, specie fino a notte tarda, 170 pagine di carattere puramente teorico sull’Architettura, senza pensare a una pubblicazione immediata, semplicemente per me: “riflessioni”...”<sup>78</sup>*

Martin Wagner ancora ricordava la condizione infelice in cui versava Taut in una lettera spedita a Gropius poco tempo dopo l’arrivo di Taut ad Istanbul:

*“Taut non era felice in Giappone. Riempiva le pagine del suo diario con pensieri di morte...”<sup>79</sup>*

A fronte di questa situazione Wagner si adoperò non poco perché la venuta di Taut in Turchia risultasse possibile. Sempre nella stessa lettera che Wagner scrisse a Gropius si legge:

*“...Io ho lavorato per convincere il Governo che Taut e non Breubaus [de Groot] doveva essere il successore di Poelzig. Taut stesso mi aveva dato la facoltà di procuratore ed io ho firmato il suo contratto per lui...”<sup>80</sup>*

Al di là del fatto che Wagner ammetta il proprio coinvolgimento in quel frangente delicato, la lettera contiene un’informazione più interessante. Viene infatti menzionato un altro personaggio che pare fosse un candidato ben visto dal Governo e che non faceva però parte della rosa di candidati riportata dallo stesso Wagner nella lettera del 10/07/1936.

Fritz August Breuhaus de Groot (Solingen 1883- Cologne 1960), era stato allievo di Behrens e membro del Werkbund dai tempi del congresso di Colonia tenutosi nel 1914. Dal 1932 svolgeva attività professionale a Berlino con il collega Roskotten. Bernd Nicolai riporta che gli uffici statali tedeschi avevano provato ad imporre la candidatura di Breuhaus de Groot, dall'autore definito come simpatizzante con il regime Nazional Socialista di Hitler ("regimekonformen"), ma i turchi avrebbero preferito un altro candidato, sempre tedesco, facente parte della lista riportata da Wagner<sup>81</sup>. Le autorità turche dal canto loro infatti continuavano a dare grande importanza al ruolo sostenuto dai tedeschi nella difesa dell'architettura moderna in Turchia e, senza prendere in considerazione candidature da altri paesi, avrebbero voluto un tedesco a ricoprire il posto. Per la particolare situazione politico-culturale della giovane Repubblica Turca infatti, nell'assegnazione di tali incarichi, venivano privilegiati professionisti stranieri di area germanica.<sup>82</sup>

Bernd Nicolai affida una grande importanza alla mediazione di Wagner al fine di far ottenere l'incarico a Taut<sup>83</sup>. Ma per quanto amico di Taut e ben inserito nella comunità intellettuale tedesca ad Istanbul, pare poco probabile che Wagner avesse abbastanza potere in tal senso, a meno che le autorità turche dal canto loro non fossero già propense alla candidatura di Taut. La figura più autorevole, destinata a rivestire grande potere decisionale all'interno di tale dibattito in realtà era il direttore dell'Educazione Superiore presso il Ministero della Cultura, Cevat Dursunoğlu, che tra il 1933 e il 1935 aveva rivestito il ruolo di "cultural attachè" a Berlino<sup>84</sup>. Grazie alla mediazione di Dursunoğlu erano infatti già giunti in Turchia, tra gli altri, Wagner, lo stesso Poelzig e il musicista Hindemith.

Dursunoğlu, in qualità di rappresentante del Governo, aveva quindi l'ultima parola nella scelta del candidato. Sempre Bernd Nicolai riporta che "Cevat Dursunoğlu, segretario di stato al Ministero della Cultura, addetto a questa questione patrocinava, anche contro l'Ambasciata Tedesca la sua linea filotedesca ma inconfondibilmente moderna"<sup>85</sup>.

Considerato il particolare momento, caratterizzato da intensi dibattiti in sede politica, come ricordato da Wagner, è plausibile ipotizzare che anche all'interno del Governo, o per lo meno nelle fila del Ministero della Cultura, vi fossero altri personaggi favorevoli a diverse candidature, provenienti da altri paesi o sempre di area germanica ma, contro la linea di Dursunoglu, compiacenti con posizioni più tradizionaliste.

Tale versione viene confermata da una fonte turca. Nel 1994 venne pubblicato, sulla rivista del Centro di Ricerca Atatürk, un articolo scritto da Cevat Memduh Altar<sup>86</sup> che riporta notizie di una delegazione governativa in visita a Berlino nel 1936, nel corso della quale sarebbe stato incontrato Breuhaus de Groot<sup>87</sup>. Altar sostiene che, per lo meno in una fase iniziale, anche le autorità Turche fossero favorevoli per la sua candidatura e che fu quest'ultimo a rifiutare l'invito:

*“...Erano passati appena pochi giorni da quest'evento inaspettato (la morte di Poelzig) che ci siamo fatti prendere dall'ansia di trovare un altro maestro come capo del dipartimento di Architettura dell'accademia e così sono iniziate di nuovo le corrispondenze. Io ero stato mandato a Berlino per prendere contatti in occasione dei giochi olimpici che si tenevano lì. E così a Berlino avrei avuto occasione di parlare con Breuhaus de Groot, uno degli architetti proposti per tale incarico a quel tempo residente a Berlino. Tenemmo tale colloquio assieme allo scomparso Reşat Şemsettin Sirer. Abbiamo visitato de Groot, autore del progetto della sede della Direzione Generale della Sümerbank, nella sua villa a Grünewald, e gli abbiamo spiegato la situazione. La proposta arrivava direttamente dal Ministero. De Groot parve molto contento, ci ringraziò e ci disse che avrebbe risposto entro pochi giorni. In seguito disse che era costretto a rifiutare seppur con grande dispiacere, ciò avrebbe comportato la chiusura dello studio e arrecato danno ai dipendenti...”*<sup>88</sup>

La testimonianza di Altar conferma che l'architetto Breuhaus de Groot era uno degli architetti proposti per l'incarico e che il Ministero stesso premeva per la sua candidatura. Breuhaus tra l'altro non era una figura di secondo piano come normalmente si crede. Secondo il

racconto di Altar, infatti, pare egli godesse di una certa reputazione presso le autorità turche. Il riferimento di Altar alla partecipazione di de Groot al concorso per la Direzione Generale della Sümer Bank<sup>89</sup>, nonostante il vincitore fosse stato un altro, dimostra come la sua proposta fosse stata giudicata in qualche modo degna di nota e il suo nome fosse entrato così a far parte di quel gruppo di architetti tedeschi favoriti per l'incarico in Accademia. [Imm. 65,66]

Ma alla fine Breuhaus de Groot rifiutò l'invito a ricoprire l'incarico. Solo a fronte di tale rifiuto, quindi, la linea moderna di Cevat Dursunoğlu prevalse rendendo così possibile prendere in considerazione le candidature della lista. A questo punto l'intercessione di Wagner a favore di Taut fu in grado di assumere un peso determinante.

Taut arrivò ad Istanbul il 10 novembre del 1936. Egli visse in Turchia fino alla morte, avvenuta il 24 dicembre 1938 a seguito di una complicazione cardiaca subentrata al disturbo di asma cronica di cui da tempo soffriva<sup>90</sup>. Fu seppellito a Istanbul presso il cimitero di Edirnekapi<sup>91</sup>. [Imm. 67]

Nonostante il breve arco temporale della permanenza di Taut in Turchia (poco più di due anni), il suo percorso professionale fu decisamente ricco e diversificato. In Turchia egli infatti ricoprì due tra i più prestigiosi incarichi ufficiali che all'epoca potevano toccare in sorte a un architetto: la direzione del Dipartimento di Architettura dell'Accademia di Belle Arti di Istanbul e la direzione dell'Ufficio Progetti (Tatbikat Büro) del Ministero della Cultura la cui struttura operativa era allestita in seno all'Accademia stessa.

*note:*

---

<sup>64</sup> Un primo contributo generale dedicato agli anni trascorsi all'estero da Bruno Taut lo diede Kurt Junghanns, vedi: Kurt Junghanns, *Bruno Taut 1880-1938*, Berlin, 1970. Nel 1980 fu pubblicato un catalogo monografico della mostra tenutasi in occasione del centenario della nascita: Akademie der Künste (a cura di), *op. cit.*,

Berlin, 1980. Il volume contiene un regesto completo delle opere e una serie di saggi dedicati ai diversi momenti della sua esperienza fuori patria. Tra le altre opere monografiche pubblicate successivamente è opportuno ricordare la più recente: Winfried Nerdinger, Manfred Speidel (a cura di), *op. cit.*, Electa, Milano, 2002 (versione tedesca: Deutsche Verlags-Anstalt, Berlin, 2001). Per quanto riguarda l'attività di Bruno Taut in Turchia si veda soprattutto: İnci Aslanoğlu, *Wirken als Lehrer und Architekt in der Türkei in den Jahren 1936-38*, in Akademie der Künste (a cura di), *op. cit.*, Berlin, 1980, pp. 143-150; Sibel Bozdoğan, *Against Style: Bruno Taut's Pedagogical Program in Turkey, 1936-1938*, in M. Pollak (a cura di), *op. cit.*, MIT press, Cambridge, 1997, pp. 163-192; Bernd Nicolai, *In oriente Lux. Bruno Tauts Revision der Modernen Architektur 1936-1938*, in Bernd Nicolai, *op. cit.*, Verlag für Bauwesen, Berlin, 1998, pp. 133-153; Afife Batur (a cura di), *op. cit.*, Istanbul Teknik Üniversitesi, İstanbul, 1998.

<sup>65</sup> Il posto fu offerto a Poelzig dopo le dimissioni di Ernst Egli che lo aveva precedentemente ricoperto per alcuni anni. Vedi: Bernd Nicolai, *op. cit.*, Berlin, 1998, p. 130.

<sup>66</sup> Sibel Bozdoğan, *Against Style: Bruno Taut's Pedagogical Program in Turkey, 1936-1938*, in M. Pollak (a cura di), *op. cit.*, Cambridge, 1997, p. 173.

<sup>67</sup> In relazione a tale collaborazione si erano già trasferiti in Turchia Zimmermann e Mundt in qualità di assistenti di Poelzig. Quando Taut arrivò in Accademia entrambi stavano lavorando a commesse precedentemente assegnate a Poelzig. Zimmermann era impegnato nella fase preliminare dei lavori per le Cliniche della Facoltà di Medicina dell'Università di Istanbul e per l'Istituto di Letteratura di Ankara mentre Mundt si stava occupando del Politecnico e dell'Istituto Industriale di Ankara. Vedi: Bernd Nicolai, *op. cit.*, Berlin, 1998, p. 134.

<sup>68</sup> Vedi: Bernd Nicolai, *Bruno Taut'un Akademi Reformu ve Türkiye için Yeni Bir Mimariye Uzmanan Yolu* (La riforma accademica e la via verso una nuova architettura per la Turchia in Bruno Taut), in Batur Afife, *op. cit.*, Istanbul, 1998, pp. 32-36.

<sup>69</sup> Martin Wagner a Hans Sharoun, lettera del 10/07/1936 citata in: Idem, p. 32. Il documento originale è consultabile presso il Baukunst Archiv dell'Akademie der Künste di Berlino, lascito Wagner.

<sup>70</sup> Si tratta del concorso indetto nel 1916 e promosso dal Werkbund e dalla Associazione Turco-Tedesca. La fonte diretta è rappresentata dalla pubblicazione: Deutschen Werkbund und der Deutsch-Türkischen Vereinigung, *Haus der Freundschaft in Konstantinopel, Ein Wettbewerb Deutscher Architekten*, Verlag von Bruckman, München, 1918, pp. 84-91. Un interessante contributo sull'argomento viene dato da Özkan Suha in un articolo pubblicato dalla rivista della facoltà di architettura del Middle East Technical University (METU, ODTÜ in turco) di Ankara. Vedi: Özkan Suha, *op. cit.*, "Odtü Mimarlık Fakültesi Dergisi", I, 2, 1975,

pp. 177-210. Pare interessante notare come alcuni degli architetti che parteciparono al concorso per la Casa dell'Amicizia furono, dopo il 1927, chiamati in Turchia per la costruzione dei nuovi edifici repubblicani o per insegnare, tra questi: Paul Bonatz, Martin Elsaesser, Hans Poelzig e lo stesso Bruno Taut. Regine Erichsen, soprattutto, ha indagato questa "chiamata generale" di architetti tedeschi. Vedi: Regine Erichsen, *Sığınmacı Alman Bilim Adamlarının Etkisi* (L'Influenza dei Professori Tedeschi in Esilio), in *Ankara 1923-1950: The Making of a Capital, Proceedings of a Symposium*, Tmmob, Mimarlar Odası, Ankara, 1994, pp. 26-35.

<sup>71</sup> Bruno Taut a [?], lettera del 30/09/1916. Il documento originale dattiloscritto si trova presso la Biblioteca del Türk Tarih Kurumu di Ankara, lascito Eldhem (HEE 5767). Vedi: appendice 1, pp. 137-144. Il professor Ali Cengizkan (Middle East Technical University) ha avuto il merito di portare per primo l'attenzione sull'esistenza di tale lettera, vedi: Ali Cengizkan, *Bruno Taut: Duygu ve Gönül, Türkiye'ye Gönül Veren Duygulu Dünya Yurttaşı* (Bruno Taut: Sentimento e Passione, il Cittadino del Mondo che amava la Turchia), in "Arredamento Mimarlık", n.47, Maggio 2002, pp. 106-109. A riguardo dell'identità del destinatario della lettera, però, il prof. Cengizkan non azzarda alcuna ipotesi.

<sup>72</sup> Si tratta della versione dattiloscritta delle impressioni sul viaggio che appariranno poi sulle pagine del "Deutsche Levante-Zeitung". Vedi: Bruno Taut, *op. cit.*, in "Deutsche Levante-Zeitung", 19, 1916, pp. 735-737. Vedi anche: appendice 1, pp. 137-144.

<sup>73</sup> L'incontro con questa personalità fu sicuramente importante e si trattò probabilmente di un rapporto che Taut cercò di coltivare non solo a livello di amicizia ma anche dal punto di vista professionale come testimonia il fatto che, oltre alle impressioni di viaggio, Taut allegò anche alcuni fogli con i suoi lavori: "... mi permetto di allegarLe alcuni fogli con i miei lavori che, se da un lato non li contengono tutti, dall'altro riescono in generale a renderne una buona idea." Vedi: Bruno Taut a [?], lettera del 30/09/1916, TTK, Ankara (HEE 5767). Vedi anche: appendice 1, pp. 137-144.

<sup>74</sup> Halil Ethem Eldhem (1861-1938) era un personaggio che godeva già nel 1916 di un certo prestigio in Turchia ricoprendo allora la carica di direttore della Sanayi-i Nefise Mekteb-i Alisi (Scuola Imperiale di Belle Arti, come ancora si chiamava l'Accademia di Belle Arti di Istanbul) e dei Musei Archeologici nel cui edificio l'Accademia era a quel tempo ospitata. Vedi: Semavi Eyice, *Eldem (Halil Ethem)*, in "Islam Ansiklopedisi", 11, 1995, pp. 18-21; Aziz Oğan, *Halil Ethem*, in "Arkitekt", 9, 1938, pp. 270-271. Le cariche di cui era investito quindi giustificerebbero pienamente l'appellativo di "Eccellenza".

<sup>75</sup> Ho avuto modo di visitare l'archivio del Türk Tarih Kurumu constatando che il numero di catalogo della lettera (HEE 5767) si riferisce appunto al lascito personale di Eldhem consistente in lettere, foto e documenti conservati nella sezione

fotografica dell'archivio del Türk Tarih Kurumu a differenza della lettera che invece si trova nella biblioteca. Questa è stata forse una disattenzione avvenuta all'epoca della donazione. Infatti la lettera e le otto pagine dello scritto di Taut allegato sono rilegate insieme e presentano una copertina rigida che ha fatto probabilmente scambiare il tutto per uno dei tanti libri che ugualmente componevano il corposo lascito di Eldhem.

<sup>76</sup> La figura di Eldhem, tra l'altro, potrebbe anche aver avuto una parte nel coinvolgimento di Taut in questioni legate al restauro, vedi: capitolo settimo, nota al testo 234.

<sup>77</sup> Durante l'esilio giapponese Taut lavorò a due pubblicazioni: *Houses and People of Japan*, Sansendo, Tokyo, 1937 e *Architecture Nouvelle au Japon*, in "Architecture d'Aujourd'hui", 4, 1935. L'attività giapponese di Bruno Taut è stata indagata da Manfred Speidel che per primo rivolse l'attenzione soprattutto sugli oggetti di design progettati da Taut nell'Istituto Statale di Arte Applicata di Sendai, vedi: Manfred Speidel, *Bruno Taut e il Giappone*, in Winfried Nerdinger, Manfred Speidel (a cura di), *op. cit.*, 2002, pp. 173-191; Heinrich Taut, *Bruno Taut in und über Japan*, in Akademie der Künste (a cura di), *op. cit.*, 1980, pp. 129-136; Tokuguen Mihara, *Bruno Taut: Herstellung von Kunsthandwerk in Takasaki*, in Akademie der Künste (a cura di), *op. cit.*, 1980, pp. 137-142.

<sup>78</sup> Bruno Taut a Martin Wagner, lettera del 24/06/1936. Il documento originale è consultabile presso il Bauhausarchiv, copia dattiloscritta dello stesso si trova presso il Baukunst Archiv dell'Akademie der Künste a Berlino, lascito Taut (BTA 01-75). Le "riflessioni", a cui Taut fa riferimento, rappresentano la stesura iniziale di un corpo teorico che giungerà a maturazione durante l'esilio turco. Ad Istanbul infatti, grazie all'attività di insegnamento presso l'Accademia di Belle Arti, Taut fu in grado di far convergere quegli stessi spunti teorici nel curriculum delle sue lezioni e di ordinarli poi in quello che sarà il suo ultimo libro: *Mimari Bilgisi* (La Teoria dell'Architettura), Güzel Sanatlar Akademisi Neşriyat, Istanbul, 1938.

<sup>79</sup> Martin Wagner a Walter Gropius, lettera del 02/01/1937 citata in: Bernd Nicolai, *Bruno Taut'un Akademi Reformu ve Türkiye için Yeni Bir Mimariye Uzmanan Yolu*, in Batur Afife, *op. cit.*, 1998, p. 32. Il documento originale è consultabile presso il Baukunst Archiv dell'Akademie der Künste di Berlino.

<sup>80</sup> Idem.

<sup>81</sup> Vedi: Bernd Nicolai, *In oriente Lux. Bruno Tauts Revision der Modernen Architektur 1936-1938*, in Bernd Nicolai, *op. cit.*, Berlin, 1998, p. 133.

<sup>82</sup> Vedi: Sibel Bozdoğan, *Modernism and Nation Building, Turkish Architectural Culture in the Early Republic*, University of Washington Press, Seattle, 2001, p. 71.

<sup>83</sup> Vedi: Bernd Nicolai, *In oriente Lux. Bruno Tauts Revision der Modernen Architektur 1936-1938*, in Bernd Nicolai, *op. cit.*, Berlin, 1998, p. 133.

---

<sup>84</sup> Vedi: Sibel Bozdoğan, *op. cit.*, 2001, p. 71.

<sup>85</sup> Vedi: Bernd Nicolai, *In oriente Lux. Bruno Tauts Revision der Modernen Architektur 1936-1938*, in Bernd Nicolai, *op. cit.*, Berlin, 1998, p. 133. Il fatto che Cevat Dursunoğlu preferisse un candidato, sempre tedesco, ma con un approccio architettonico più moderno (Breuhaus de Groot si muoveva in effetti ancora all'interno di posizioni classicheggianti) avvalorava la credibilità della lista di nomi riportata da Wagner, all'interno della quale compariva anche il nome di Taut.

<sup>86</sup> Cevat Memduh Altar a partire dal 1934 fu Ispettore Accademico per il Ministero dell'Educazione. Era quindi collega di Cevat Dursunoğlu e suo collaboratore per quanto riguarda gli affari interni dell'Accademia di Belle Arti, dove entrambi svolgevano ruoli di supervisione per conto del Ministero, anche se con responsabilità e compiti differenti.

<sup>87</sup> Vedi: Cevat Memduh Altar, *Batı dünyasının ünlü mimarlarından Hans Poelzig, Brauhaus de Groot ve Bruno Taut'ın vaktiyle türkiye'ye davet edilmiş olmalarının oluşturduğu anılar* (Memorie su Hans Poelzig, Brauhaus de Groot e Bruno Taut, i famosi architetti occidentali un tempo invitati in Turchia), in "Atatürk Araştırma Merkezi Dergisi", 10, 1994, p. 72-73. Un estratto di tale articolo è conservato presso la Biblioteca Nazionale di Ankara mentre la rivista è consultabile presso la biblioteca del Türk Tarih Kurumu (Associazione Storica Turca) sempre ad Ankara.

<sup>88</sup> Cevat Memduh Altar, *op.cit.*, in "Atatürk Araştırma Merkezi Dergisi", 10, 1994, p. 72.

<sup>89</sup> Nel dicembre 1934 vennero resi pubblici i risultati del concorso. L'architetto turco Seyfi Arkan ottenne il primo premio e Breuhaus de Groot il secondo ma alla fine l'incarico effettivo fu affidato a Martin Elsaesser che realizzò l'opera tra gli anni 1937 e 1938. Pare interessante notare che, in una fase preliminare di valutazione, la giuria assegnò proprio al progetto di Breuhaus de Groot il punteggio più alto. Tra i componenti della giuria vi erano alcuni personaggi politicamente molto influenti, tra cui: il Direttore Generale della Sümer Bank Nurullah Sümer, il Responsabile del Servizio Costruzioni della Sümer Bank Reşat Bey e il Capo dell'Ufficio Tecnico della città di Ankara Architetto Semih Rüstem. Vedi: *Sümer Bank Proje Müsabakası*, in "Arkitekt", 5, 1935, pp. 68-70. Pare abbastanza curiosa l'omonimia tra il Responsabile del Servizio Costruzioni della Sümer Bank Reşat Bey e Reşat Şemsettin Sırer con il quale Altar fu a Berlino, tanto da suggerire che si tratti della stessa persona. Vedi: p. 56 del presente capitolo.

<sup>90</sup> Vedi: Bernd Nicolai, *op. cit.*, 1998, p. 151.

<sup>91</sup> A Taut fu riservata una cerimonia funebre di Stato alla quale parteciparono il personale docente dell'Accademia e personalità del Ministero della Cultura. Il fatto stesso che la sua salma si trovi al cimitero di Edirnekapı, speciale luogo di sepoltura

---

storicamente dedicato agli eroi di guerra e ai martiri, testimonia la fama e il rispetto che, nonostante tutto, il paese dimostrò nei suoi confronti. Vedi: Erika Wittich, *Persönliche Aufzeichnungen zum Sterben Bruno Tauts* (Annotazioni personali sul funerale di Bruno Taut), 26/12/1938. Il documento originale dattiloscritto si trova presso il Baukunst Archiv dell'Akademie der Künste a Berlino, lascito Taut (BTA 01-155).

## Capitolo quarto

### La formalizzazione dell'incarico

Il primo saggio dedicato all'attività di Taut in Turchia apparve nel 1980 a cura della professoressa Inci Aslanoglu<sup>92</sup>. Veniva in quella sede sottolineata la dualità sottintesa all'incarico. L'incarico che Taut fu chiamato a ricoprire comprendeva, infatti, il ruolo di Professore all'Accademia di Belle Arti di Istanbul e quello di Architetto all'interno dell'Ufficio Progetti del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Al di là delle testimonianze di alcuni fra gli studenti che frequentarono allora l'Accademia o di qualcuno tra la cerchia dei suoi collaboratori<sup>93</sup>, le fonti documentarie ufficiali utili a fornire una definizione sufficientemente chiara dell'incarico e delle competenze a questo collegate sono decisamente scarse<sup>94</sup>.

Una delle poche testimonianze dirette in nostro possesso è una lettera che Taut scrisse al suo amico giapponese Isaburo Ueno, dove vengono riportate le sue funzioni in Turchia:

*“Io ho 3 funzioni: 1)Professore, 2)Direttore del Dipartimento di Architettura, 3)Direttore dell'Ufficio Progetti del Ministero della Cultura che ha sede qui [in Accademia]. ”*<sup>95</sup>

Vi è poi il libro che Taut pubblicò in Turchia, *Mimari Bilgisi* (La Teoria dell'Architettura), dove sono menzionate entrambe le cariche:

*“Bruno Taut Professore del Dipartimento di Architettura dell’Accademia di Belle Arti e Capo dell’Ufficio Progetti del Ministero della Cultura”<sup>96</sup>*

Occorre a tal proposito chiarire un piccolo equivoco. L'intestazione del libro infatti fa riferimento al Ministero della Cultura (Kultur Bakanlıđı) e non a quello dell'Educazione Nazionale (Milli Eđitim Bakanlıđı) come spesso viene riportato dai vari autori. Quando Taut arrivò in Turchia infatti il Ministero dell'Educazione aveva da poco cambiato nome ed era diventato Ministero della Cultura<sup>97</sup>.

La mutata fisionomia del Ministero determinò una serie di adattamenti e nuove disposizioni che ebbero una ricaduta sensibile su quelle che dovevano essere le mansioni dell'incarico stesso e i rapporti tra Accademia e Ministero.

Accademia e Ministero erano collegati tra loro non solo da una relazione istituzionale ma soprattutto da un preciso rapporto di cooperazione. L'Ufficio Progetti del Ministero infatti aveva sede all'interno del Dipartimento di Architettura dell'Accademia<sup>98</sup>. [Imm. 68]

L'Ufficio rispecchiava la storica vocazione dell'Accademia a essere una scuola che offriva, a fianco di una formazione teorica, anche una serie di esperienze spesso legate direttamente alla realtà professionale. A partire dal 1927, quando si diede avvio alla modernizzazione della cultura architettonica in Turchia<sup>99</sup> e si iniziò a lavorare ai primi grandi progetti nazionali, la possibilità di avere all'interno dell'Accademia una struttura come l'Ufficio Progetti diventò per il Ministero un'opportunità strategica straordinaria. L'Ufficio si profilò subito come il più importante dipartimento di Stato attraverso il quale l'architettura moderna fu introdotta in Turchia<sup>100</sup>.

Ministero e Accademia, attraverso l'Ufficio Progetti, lavoravano in una sorta di sinergia. Il Ministero aveva la possibilità di sperimentare gli ideali progressisti dell'architettura moderna nella costruzione degli edifici per l'educazione superiore progettati all'interno dell'Ufficio. L'Accademia diventava il centro di reclutamento di studenti meritevoli e giovani laureati che venivano arruolati all'interno dell'Ufficio, dove

facevano pratica lavorando direttamente ai grandi progetti ministeriali<sup>101</sup>.

Il Direttore del Dipartimento di Architettura dell'Accademia era automaticamente investito anche della carica di Capo dell'Ufficio Progetti del Ministero. Quello offerto a Bruno Taut non fu quindi un doppio incarico, ma piuttosto un unico mandato con due diverse responsabilità.

Il periodo turco fu in tal modo caratterizzato da una intensa attività su più fronti. Taut infatti, in qualità di Direttore del Dipartimento di Architettura, tenne lezioni e cercò di modernizzare il programma accademico introducendo radicali riforme secondo le direttive del ministero<sup>102</sup>, come Capo dell'Ufficio Progetti, invece, diresse la progettazione e la costruzione di importanti edifici come università e scuole superiori. Egli trasformò l'Ufficio Progetti in una sorta di "Studio" che, ancora dopo la sua morte e fino al rogo dell'Accademia avvenuto nel 1948, continuò a essere chiamato "Atelier Taut"<sup>103</sup>.

La definizione in sede governativa di tale incarico non fu immediata e comportò un iter burocratico che durò circa un mese a partire dall'effettiva presa di servizio di Taut in Accademia<sup>104</sup>.

Il profilo professionale che Bruno Taut fu chiamato a ricoprire era quindi caratterizzato da una complessità maggiore di come forse si sarebbe aspettato.

Le basi per strutturare l'incarico furono in parte definite nel corso del primo incontro ufficiale che si tenne ad Ankara dal 30 novembre al 5 dicembre del 1936.

Taut annota nel suo diario:

*"Ad Ankara: il sottosegretario Cevat è d'accordo su tutti i punti del programma per l'Accademia; consenso del Ministro della Cultura, (l'ho salutato brevemente). Visita a Kazım Bey [Signor Kazim] (Ministro delle Opere Pubbliche): è d'accordo a trasferire i mezzi per l'ufficio progetti. Zimmermann deve finire i lavori iniziati; io dovrei eventualmente rivedere il progetto*

*dell'Istituto di Letteratura, ma non dovrei fare nulla prima dell'arrivo del provvedimento. Il sig. Arif Hikmet è venuto con me ad Ankara al posto di Zimmermann – su mia richiesta.*"<sup>105</sup>

Le parole di Taut confermano come la definizione dell'incarico e i relativi dettagli operativi fossero, in realtà, ancora in via di formulazione. La situazione, non del tutto delineata ancora nei particolari, tra l'altro comportava alcune difficoltà dovute alla presenza in Accademia di Zimmermann. Egli infatti stava ancora lavorando ad alcuni incarichi rimasti insoluti da Poelzig<sup>106</sup> e Taut nel frattempo stava per subentrare a quest'ultimo nel comando dell'Ufficio. La situazione quindi richiedeva di muoversi con un certo "tatto".

Un altro aspetto interessante riguarda l'accenno al parere positivo del Ministro delle Costruzioni circa il trasferimento dei "mezzi" per l'Ufficio Progetti. Ciò suggerisce l'ipotesi che sino a quel momento l'ufficio probabilmente fosse attivo più di nome che di fatto, o che perlomeno si dovesse ancora provvedere a dotarlo di una rinnovata ed autonoma sede all'interno dell'Accademia.

A questo proposito è illuminante un'annotazione del diario in data 24/12/1936:

*"L'ufficio è costituito, al momento, soltanto dal capo."*<sup>107</sup>

Sembra quindi che la fase di definizione, oltre al fatto di comportare problemi burocratici, fosse legata anche alla costituzione di un nuovo organico<sup>108</sup>.

Fatto sta che Taut deve aspettare. Il suo ruolo rimaneva così definito, per quanto riguardava la direzione del Dipartimento di Architettura dell'Accademia, come risulta chiaro all'inizio dell'annotazione del diario, invece, per quanto riguardava l'Ufficio, al di là della revisione del progetto per l'Istituto di Letteratura<sup>109</sup>, si dovevano attendere disposizioni facenti capo ad un provvedimento ufficiale. La figura di Taut come capo dell'Ufficio progetti doveva quindi essere ancora avallata ufficialmente.

Tutto ciò dimostra come l'incarico che Taut verrà a ricoprire fosse in una fase di transizione che avrebbe dovuto comportare adattamenti e novità rispetto al periodo precedente in cui lo stesso incarico era stato ricoperto, prima della parentesi di Poelzig, da Ernst Egli<sup>110</sup>.

Il 18 dicembre del 1936 la situazione di stallo cominciò a sbloccarsi:

*“Ricevuto da Ankara lettera del Ministro in data 10/12, scritto risposta telegrafica, telefonato ad Ankara, Cevat Bey è qui!”<sup>111</sup>*

Il giorno successivo, il 19, si tenne una riunione in Accademia nel corso della quale vennero discussi nel dettaglio gli estremi dell'incarico. Cevat Dursunoğlu aveva il provvedimento con sé:

*“Conferenza con Cevat, Toprak, Hikmet, Zimmermann (e solo brevemente: Şinasi):*

*1) Il mio compito: fare lezione; a partire dal prossimo anno direzione del progetto in comune, controllo di tutte le lezioni di Architettura, direzione del Dipartimento di Architettura e contemporaneamente dell'Ufficio Progetti.*

*2) Là: Zimmermann finisce quel che ha iniziato; per quanto riguarda l'Istituto di Letteratura, devo lavorare assieme a lui. Dopo di ciò, il mio lavoro più importante: l'Istituto di Chimica e Farmacia... Per i punti 1) e 2) Cevat aveva con sé un provvedimento (del 14/12), ma lì, le competenze di Zimmermann non erano giuste. Hikmet lo ha spiegato a Cevat; lo vuole cambiare...*

*4) Toprak è la mia istanza superiore. Perciò la mia “guida” soltanto per l'ordinamento interno dei lavori...”<sup>112</sup>*

I personaggi che parteciparono alla riunione erano: Cevat Dursunoğlu, sottosegretario del Ministero della Cultura, Burhan Toprak, direttore dell'Accademia, Arif Hikmet Holtay, già assistente di Egli<sup>113</sup>, Zimmermann, già assistente di Poelzig e Lugal Şinasi, il più giovane degli assistenti del Dipartimento. I primi due erano i diretti superiori di Taut. L'incarico dipendeva direttamente dal Ministero della

Cultura, per cui Dursunoğlu era l'autorità più alta a cui Taut doveva sottostare<sup>114</sup>. Egli era responsabile nei confronti del direttore dell'Accademia Toprak, esclusivamente per questioni di servizio interne all'Accademia, come risulta dal punto 4 dell'annotazione del diario.

E' comunque nel corso di tale riunione che vennero definite le differenti mansioni previste dall'incarico (punto 1) e date indicazioni su come gestire la delicata fase di transizione all'interno dell'Ufficio (punto 2). Occorreva infatti chiudere la fase ancora legata alla breve gestione Poelzig, portata avanti da Zimmermann, e contemporaneamente dare avvio effettivo alla nuova gestione sotto la guida di Taut<sup>115</sup>. Era finalmente arrivato, poi, tramite Cevat, il Provvedimento di cui si era fatta menzione nella prima riunione tenutasi ad Ankara.

Al di là delle preziose testimonianze provenienti dal diario di Taut, è possibile ricostruire l'iter burocratico tra Ministero e Accademia grazie alla copia del documento originale trovato in Accademia dalla professoressa Inci Aslanoglu<sup>116</sup>: [Imm. 69]

*“Repubblica Turca*  
*Ministero dell'Educazione [Maarif Vekaleti]*  
*Accademia di Belle Arti*  
*Prot. n. 1407* *Istanbul 14/12/1936*

*Bruno Taut*  
*Direttore del Dipartimento di Architettura e Professore di Architettura*

*A seguito del documento ricevuto dal Ministero della Cultura in data 10/12/936, prot. n. 10522 la cui copia si trasmette in allegato, si prega di seguire istruzioni.*

*Il Direttore dell'Accademia di Belle Arti*  
*B. Toprak*

*Repubblica Turca  
Ministero della Cultura  
Accademia di Belle Arti  
Prot. n. 10522*

*Ankara 10/12/936*

*I progetti per gli edifici del padiglione e della clinica dell'Università di Istanbul devono essere terminati e, a seguito della conferma del Ministero della Sanità, deve essere presa in considerazione la costruzione dell'Ospedale.*

*Quindi i progetti ai quali sta lavorando Zimmermann devono essere terminati nel più breve tempo possibile. A riguardo dei progetti che non sono stati ancora iniziati, le Cliniche e l'Istituto di Chimica, è nostro desiderio che essi vengano iniziati al più presto possibile sotto la direzione del Prof. Bruno Taut che dovrà mettersi in contatto con il Rettore dell'Università.*

*Ministro della Cultura  
S. Arikian<sup>117</sup>*

Il Provvedimento del 14/12 rappresenta l'atto con cui la posizione di Taut viene confermata a livello ufficiale all'interno dell'Accademia e, con rimando alle disposizioni del Ministero della Cultura, viene allo stesso tempo indirizzata la sua attività come Direttore dei progetti del Ministero stesso in seno all'Ufficio Progetti. D'altro canto, dal documento risulta chiara la dialettica dell'incarico, infatti il Provvedimento firmato dal direttore dell'accademia Burhan Toprak fa esplicito riferimento solo alla carica di Taut come Direttore del Dipartimento di Architettura e al suo ruolo di Professore di Architettura mentre, per quanto riguarda l'avvio dei progetti ministeriali e la sua funzione come Capo dell'Ufficio, esso prescrive di attenersi alle direttive del Ministero della Cultura. L'attività di Taut come progettista all'interno dell'Accademia quindi deve essere svolta sotto il controllo e la direzione del Ministero da cui provengono gli incarichi.

La lettera del Ministro del 10/12 allegata al Provvedimento contiene poi una serie di preziose informazioni a riguardo dell'avvio dei lavori dell'Ufficio Progetti e della natura dei primi incarichi che Taut dovrà svolgere<sup>118</sup>. Nello specifico il presente documento sancisce il passaggio di consegna dalla gestione Poelzig, portata avanti da Zimmermann, a quella Taut. I vecchi progetti devono essere portati a termine da Zimmermann mentre Taut dovrà occuparsi di quelli nuovi e soprattutto dell'Istituto di Chimica per incarico dell'Università di Istanbul<sup>119</sup>.

Al di là di tali istruzioni operative, la disposizione ministeriale introduce una netta differenza di ruolo all'interno dell'Ufficio tra Zimmermann e Taut. Per espresso desiderio del Ministro viene infatti dato a Taut l'incarico di seguire in prima persona il nuovo e prestigioso incarico per il quale gli si chiede, inoltre, di prendere contatto direttamente con il Rettore dell'Università. A Zimmermann viene riservata soltanto la direzione dei precedenti progetti da chiudere con urgenza, rimanendo sottinteso che, successivamente, egli debba sottostare alla direzione di Taut. Questi presupposti non favorirono certo i rapporti tra i due. Alla situazione già abbastanza tesa subentrarono, poi, questioni di carattere interno sollevate dai colleghi turchi.

Nel resoconto della riunione del 19/12 Taut infatti riferiva come Arif Hikmet avesse fatto notare a Cevat Dursunoğlu che le competenze di Zimmermann riportate nel Provvedimento fossero sbagliate<sup>120</sup> e che Cevat Dursunoğlu lo avrebbe voluto quindi cambiare. Pochi giorni dopo infatti, il 21/12, ci fu un altro incontro ufficiale in Accademia:

*“Al pomeriggio riunione con Cevat; era presente soltanto Toprak: conferma di quanto accordato il 19. Fissata la mia funzione, e a questo riguardo il 22 elaborato un regolamento di servizio. Toprak lo condivide, mi ha pregato di parlarne prima con Zimmermann, cosa che ho fatto...”<sup>121</sup>*

Viene quindi affidato a un regolamento di servizio il compito di stabilire le rispettive competenze nella gestione dei progetti tra Taut e Zimmermann. Nel frattempo Taut, su richiesta dello stesso Toprak, si

adopererà a livello personale per il raggiungimento di un accordo in tal senso:

*“... Nel frattempo, colloquio puramente personale con Zimmermann... provai a interessarlo anche per il futuro (progetto in comune e lavori dell’Ufficio). Gli ho dato, perché ci potesse pensare, il regolamento di servizio.”<sup>122</sup>*

Il tentativo di Taut però si scontrò da subito con una certa ritrosia del collega tedesco:

*“Zimmermann ha detto ieri di avere dei dubbi a proposito del regolamento di servizio e che me li avrebbe espressi all’indomani. Oggi l’ho incontrato per caso nel corridoio, mentre stava andando via, è venuto brevemente da me e mi ha detto che non lo firmerà. Perché no? Non mi espresse i suoi dubbi. Io: non dobbiamo, in nessun caso, venirci fuori con attriti – l’errore peggiore dei tedeschi! Perciò sarei perfino disposto a compromessi. Allora vuole pensarci su – fino a dopo Natale. Dopo un po’ di resistenza, mi ha dato oggi i progetti in scala 1:100 dell’Istituto Linguistico.”<sup>123</sup>*

Quello con Zimmermann fu il primo di una serie di contrasti che caratterizzarono le relazioni di Taut in Accademia. Successivamente Taut entrò in conflitto anche con i giovani colleghi turchi, Arif Hikmet Holtay e Sedat Hakki Eldem<sup>124</sup>. Questi ultimi infatti mal sopportavano l’ennesima ingerenza di uno straniero alla guida del Dipartimento, mentre Zimmermann dal canto suo si sentiva lentamente esautorato dalla posizione privilegiata che gli era toccata in sorte alla morte di Poelzig.

Il breve scambio di battute riportato dal diario è un significativo esempio del tipo di strategie che Taut dovrà adottare nel tentativo di svolgere le sue funzioni come capo dell’Ufficio Progetti e del tipo di problemi che dovette affrontare per dare avvio effettivo ai diversi lavori. Di fronte al regolamento di servizio redatto da Taut, Zimmermann oppose un secco rifiuto d’istinto, preferendo forse

prendere tempo, in attesa di studiare la situazione e scendere a patti. Taut, dal canto suo, intuì le intenzioni del collega e si mostrò disposto ad eventuali compromessi con il risultato immediato di convincere Zimmermann a dargli i disegni di progetto per l'Istituto di Letteratura<sup>125</sup>. La consegna dei disegni di progetto per l'Istituto di Letteratura rappresenta il primo timido riconoscimento, da parte di Zimmermann, dell'avvenuto cambio alla guida dell'Ufficio. Rimaneva però ancora da chiarire la questione delle competenze a riguardo della gestione dei progetti per le Cliniche universitarie che verrà affrontata a partire dal gennaio 1937<sup>126</sup>.

Una settimana prima della fine di dicembre 1936, a poco più di un mese dal suo arrivo, Taut, a fronte di un incarico sicuramente entusiasmante e di prestigio, quale la direzione dell'Ufficio, aveva però già dovuto confrontarsi con la complicazione della macchina burocratica che regolava i rapporti tra Ministero e Accademia e, in ultimo, si era trovato a dover gestire una delicata situazione, caratterizzata da malcontenti e gelosie, maturata in Accademia tra la gestione di Egli e quella di Poelzig.

Il lavoro per i primi incarichi viene così avviato in questo clima di tensioni, particolarmente negativo dal punto di vista psicologico, anche perché Taut si trovò completamente solo di fronte al compito di strutturare un gruppo composto da individualità autonome e poco disposte a piegarsi nuovamente alla volontà di un nuovo capo. Infatti, al di là della mole di lavoro richiesta dalle sue funzioni in Accademia (preparare lezioni e seminari, occuparsi della gestione e direzione del Dipartimento di Architettura e dei progetti dell'Ufficio), il compito più gravoso con cui Taut dovette confrontarsi nei primi tempi della sua attività in Accademia fu, appunto, la difficile costituzione di un gruppo di lavoro fidato ed efficiente<sup>127</sup>. A tal fine Taut dovette quasi quotidianamente far fronte a difficoltà legate alla gestione dei rapporti umani all'interno dell'Ufficio e al fatto che il reparto non avesse l'efficienza e i mezzi necessari per far fronte alla complessità degli incarichi.

Il 26 dicembre, a seguito dei mancati accordi tra Cevat e i giovani colleghi turchi per quanto riguarda la loro collaborazione all'interno dell'Ufficio, Taut esprimerà per la prima volta tutta la sua preoccupazione:

*“Sedat e Hikmet mi comunicano, dopo un colloquio di S. con Cevat, che non esiste nessuna prospettiva per la loro collaborazione nell'Ufficio. Io: unico architetto e l'Accademia, questo va ben oltre le possibilità umane!”*<sup>128</sup>

*note:*

---

<sup>92</sup> Vedi: Inci Aslanoglu, *Wirken als Lehrer und Architekt in der Türkei in den Jahren 1936-38*, in Akademie der Künste (a cura di), *op. cit.*, 1980, pp. 143-150. L'estratto di tale catalogo, edito in turcchia nel 1983, ha in questo senso un titolo quanto mai significativo: Berlin Güzel Sanatlar Akademisi ve Alman Kültür Derneği (a cura di), *Bruno Taut: Türkiye'de Mimar ve Öğretmen 1936-38* (Bruno Taut, Architetto e Professore in Turchia), Istanbul, 1983.

<sup>93</sup> Vedi: Kemal Ahmet Aru, *Bir Üniversite hocasının yaşamının 80 yılı*, Yem, Istanbul, 2001, p. 32; Asim Mutlu, *Anlarda Mimarlık*, in “Yapı”, 135, 1993, pp. 48-58. Si tratta soprattutto di ricordi legati all'arrivo di Taut in accademia e ai lavori in seno all'Ufficio. Per quanto riguarda i progetti e i cantieri la testimonianza più preziosa rimase Franz Hillinger, fidato collaboratore di Taut nell'Ufficio Progetti. Hillinger si fermò in Turchia ancora dopo la morte di Taut cercando di portarne a termine i vari cantieri. Gran parte delle testimonianze di Hillinger provengono dalla corrispondenza intrattenuta nel corso degli anni 60 con Kurt Junghanns. Vedi: Bernd Nicolai, *L'esilio. L'architettura di Bruno Taut e la Turchia kemalista del 1936-38*, in Winfried Nerdinger, Manfred Speidel (a cura di), *op. cit.*, 2002, p. 195.

<sup>94</sup> Sia l'Archivio dell'Accademia ad Istanbul sia quello del Ministero ad Ankara, entrambi luoghi in cui preziosi documenti ufficiali erano probabilmente conservati, sono infatti finiti in fiamme alla fine degli anni quaranta.

<sup>95</sup> Bruno Taut a Isaburo Ueno, lettera del 29/11/1936. Il documento originale è consultabile presso il Baukunst Archiv dell'Akademie der Kunst di Berlino, lascito Taut (BTS 01-9).

<sup>96</sup> Bruno Taut, *op. cit.*, Istanbul, 1938, interno copertina.

<sup>97</sup> Il passaggio dal Ministero dell'Educazione Nazionale a quello della Cultura avviene nel 1935. Quest'ultimo mantiene la nuova definizione fino al 1938, quando, poco dopo la morte di Taut, vengono strutturati due organi indipendenti. La

trasformazione del Ministero comportò innanzitutto un allargamento dei compiti istituzionali funzionale ad un concetto di cultura sempre più ampio e modernamente aggiornato. Tale allargamento di compiti determinò ad esempio il diretto coinvolgimento del Ministero e delle strutture operative alle sue dipendenze non solo in progetti destinati alla costruzione di moderne strutture scolastiche ma anche in progetti volti alla tutela e alla conservazione di edifici storici. Vedi: capitolo sesto, pp. 99-109.

<sup>98</sup> L'Ufficio Progetti, in turco *Tatbikat Büro*, letteralmente Ufficio Esercitazioni, venne istituito nel 1927, a seguito di decreto ministeriale, come dipartimento di stato del Ministero dell'Educazione (all'epoca ancora designato secondo la dizione ottomana *Maarif Vekaleti*) e aveva sede in seno all'Accademia di Belle Arti.

<sup>99</sup> Si può parlare in tal senso di una cultura ufficiale dell'architettura. Il concetto di "Architettura" diventa il simbolo dell'energia costruttrice della Repubblica che si concretizzerà nelle forme dei vari "edifici nazionali". Vedi: Sibel Bozdoğan, *op. cit.*, 2001, p. 48.

<sup>100</sup> Idem, p. 71-72.

<sup>101</sup> Vedi: Sibel Bozdoğan, *Against Style: Bruno Taut's Pedagogical Program in Turkey, 1936-1938*, in M. Pollak (a cura di), *op. cit.*, 1997, pp. 175-180; Bernd Nicolai, *In Oriente Lux-Bruno Tauts Revision der Modernen Architektur 1936-1938*, in Bernd Nicolai, *op. cit.*, 1998, p. 135-137.

<sup>102</sup> Idem.

<sup>103</sup> Ho raccolto questa informazione durante un colloquio tenuto con il prof. Demir Ataman alla Mimar Sinan University (trasformazione moderna della storica Accademia) nel maggio 2005. Egli mi disse di aver sentito parlare dell'Atelier Taut da Mehmet Kemal Aru che, tra il 1937 e 1938 era stato studente di Taut. La notizia è pure confermata da Maruf Önal (altro studente dell'Accademia all'epoca): "... *Taut costruì questo Atelier che prese il suo nome.*" Vedi: Maruf Önal, *Anlarda mimarlık*, YEM, Istanbul, 1995, p. 66. Taut fa riferimento nel diario a dei lavori di ristrutturazione in Accademia: "... *per quanto riguarda il budget del nuovo anno, ho discusso dei lavori di ristrutturazione dell'Accademia.*". Vedi: *Istanbul Journal*, 28/01/1937. Di tali lavori pare ne dovette occupare Zimmermann: "*Zim.: arredamento dell'ufficio, ecc...*" e oltre: "*Z. ha pronto il disegno per l'ampliamento dell'Accademia.*" Vedi: *Istanbul Journal*, 10-12/02/1937. Probabilmente si trattava di lavori resi necessari dalla nuova fisionomia che andava assumendo l'Ufficio Progetti in seno all'Accademia e che riguardavano un suo allargamento, una nuova disposizione degli spazi interni e nuovi arredi.

<sup>104</sup> Taut prese servizio l'11 novembre, il giorno dopo il suo arrivo, e il 17 firmò il contratto precedentemente firmato da Wagner come garanzia, vedi: *Istanbul Journal*, 11,17/11/1936, p.1. Il diario che Taut compilò meticolosamente durante il

---

soggiorno turco è un documento indispensabile per tentare di ricostruire, anche se in parte, le fasi attraverso cui l'incarico venne definito a livello ufficiale.

<sup>105</sup> *Istanbul Journal*, 30/11, 5/12/1936, p.1.

<sup>106</sup> Vedi nota 67.

<sup>107</sup> *Istanbul Journal*, 24/12/1936, p.7.

<sup>108</sup> Il gruppo che entrerà a far parte attiva dell'Ufficio Progetti infatti verrà definito a piccoli passi e sarà caratterizzato da problemi di dialogo tra Taut e i colleghi turchi. Vedi: Bernd Nicolai, *Bruno Taut'un Akademi Reformu ve Türkiye için Yeni Bir Mimariye Uzman Yolu*, in Batur Afife, *op. cit.*, 1998, p. 33.

<sup>109</sup> Il progetto fu inizialmente redatto da Zimmermann. Vedi: Bernd Nicolai, *In Oriente Lux-Bruno Tauts Revision der Modernen Architektur 1936-1938*, in Bernd Nicolai, *op. cit.*, 1998, p. 135-137. Taut nel diario, per lo meno all'inizio, parla di Istituto di Letteratura (Literatürafakültat), in realtà si tratta della Facoltà di Letteratura, Storia e Geografia. Il complesso sarà uno dei lavori più importanti e prestigiosi che Taut realizzerà ad Ankara.

<sup>110</sup> Ernst Egli diresse il Dipartimento di Architettura dal 1930 al 1935 e fu Architetto Capo del Ministero dell'Educazione per il quale progettò e diresse alcuni fra i più importanti edifici per l'educazione superiore. La sua carica, per lo meno dal punto di vista dei rapporti col Ministero, pare rispondesse a una diversa impostazione rispetto a quella di cui fece esperienza Taut. Pare interessante aggiungere che Egli, nel 1927, prima di assumere la carica di direttore del Dipartimento di Architettura, fu anche a capo dell'Ufficio Costruzioni del Ministero Opere Pubbliche. Vedi: Ümit Sarıaslan, *Cumhuriyetin Mimarları*, Otopsi, Istanbul, 2004, p.125; Bernd Nicolai, *Bruno Taut'un Akademi Reformu ve Türkiye için Yeni Bir Mimariye Uzman Yolu*, in Batur Afife, *op. cit.*, 1998, p. 20-27. E' probabile che quando Taut entrò in Accademia i due uffici, quello Progetti sotto il Ministero della Cultura e quello Costruzioni sotto il Ministero Opere Pubbliche si stessero per fondere in un'unica struttura operativa. Questo spiegherebbe l'accenno del diario al trasferimento dei "mezzi" accordato appunto dal Ministro delle Opere Pubbliche. Vedi p. 65 del presente capitolo.

<sup>111</sup> *Istanbul Journal*, 18/12/1936, p.1.

<sup>112</sup> *Istanbul Journal*, 19/12/1936, pp.2-3.

<sup>113</sup> Vedi Sibel Bozdoğan, *op. cit.*, 2001, p. 157.

<sup>114</sup> Dopo la prima riunione ad Ankara, raramente Taut dovette confrontarsi direttamente con il Ministro della Cultura, Saffet Arıkan, se non occasionalmente tramite corrispondenza. Il più delle volte ebbe come interlocutore Cevat Dursunoğlu.

<sup>115</sup> Nella riunione si fa infatti riferimento al primo incarico che verrà affidato a Taut: l'Istituto di Chimica per l'Università di Istanbul. Il progetto per l'Istituto di Letteratura di Ankara, almeno in una fase iniziale, doveva essere svolto in collaborazione con Zimmermann.

<sup>116</sup> Per gentile concessione della professoressa Inci Aslanoglu (METU, Ankara) ho ricevuto la fotocopia del documento rimasto finora inedito. Si tratta del Provvedimento protocollato in Accademia a seguito delle istruzioni ricevute per lettera dal Ministero in data 10/12/1936. Secondo la testimonianza della professoressa Aslanoglu, il documento originale era custodito nella segreteria del dipartimento di Architettura dell'Accademia, dove fu da lei fotocopiato verso la fine degli anni settanta. Purtroppo la vecchia segretaria è deceduta e non mi è stato possibile ricevere altre informazioni a tal proposito dal personale attuale dell'Accademia che non è al corrente dell'esistenza di tale documento.

<sup>117</sup> Il provvedimento viene protocollato in Accademia in data 14/12/1936 con protocollo numero 1407 e riporta come intestazione ancora la vecchia dicitura del Ministero a cui l'Accademia era legata, Maarif Vekaleti ossia Ministero dell'Educazione, che come si è visto, nel 1936 già era diventato Ministero della Cultura, come conferma l'altra intestazione, quella della lettera del Ministro allegata. Questo particolare sembra confermare una certa confusione che si venne a creare all'interno degli organi operativi del Ministero dell'Educazione Nazionale nel momento della sua trasformazione in Ministero della Cultura. Vedi nota al testo 97.

<sup>118</sup> L'Università di Istanbul fu il primo ente pubblico a commissionare i lavori in cui fu impegnato l'Ufficio Progetti sotto la gestione Taut tra la fine del 1936 e l'inizio del 1937. Su mandato del Ministero in Accademia Zimmermann stava seguendo i lavori di ampliamento delle Cliniche universitarie della Facoltà di Medicina presso l'Ospedale Cerrah Paşa di Istanbul. Vedi: Bernd Nicolai, *In Oriente Lux-Bruno Tauts Revision der Modernen Architektur 1936-1938*, in Bernd Nicolai, *op. cit.*, 1998, p. 141 e nota al testo 482, p. 213; Asim Mutlu, *Op. Cit.*, in "Yapı", 135, 1993, pp. 50-51. Per quanto riguarda il coinvolgimento di Taut in relazione a questo progetto vedi capitolo quinto, pp. 85-93.

<sup>119</sup> L'urgenza di terminare i lavori in cui era impegnato Zimmermann, a cui fa riferimento la lettera, dipendeva dall'esigenza di dare avvio al nuovo progetto per l'Istituto di Chimica e Farmacia dell'Università di Istanbul che sarà il primo importante incarico seguito da Taut. Vedi: *Istanbul Journal*, 19/12/1936, p. 2.

<sup>120</sup> Vedi: *Istanbul Journal*, 19/12/1936, p. 2. Hikmet faceva infatti già parte del gruppo impegnato nei progetti ministeriali in Accademia dai tempi di Ernst Egli. E' quindi verosimile che fosse al corrente più di altri dell'effettiva divisione dei compiti prevista dalla tabella di marcia di tali progetti. Pare poi credibile l'ipotesi che, durante il periodo in cui la gestione dell'Ufficio rimase sprovvista di una guida

---

ufficiale, tra Hikmet e Zimmermann già fossero emersi attriti e controversie nell'intento di ritagliarsi ciascuno un ruolo privilegiato all'interno della struttura.

<sup>121</sup> *Istanbul Journal*, 21/12/1936, p. 4.

<sup>122</sup> *Istanbul Journal*, 22/12/1936, p. 5.

<sup>123</sup> *Istanbul Journal*, 24/12/1936, p. 6.

<sup>124</sup> Vedi: Manfred Speidel, *Bruno Taut, Çalışmaları ve Etkisi* (Bruno Taut, la sua opera e influenza), in Afife Batur, *op. cit.*, 1998, p. 51. Sedat Hakki Eldem era il caposcuola della nuova corrente architettonica nazionalista che stava emergendo tra le giovani leve diplomate all'Accademia. Di 28 anni più giovane di Taut dal 1934 dirigeva in Accademia un seminario chiamato "Architettura Nazionale". Taut entrò subito in contrasto con le sue posizioni nazionalistiche improntate a un approccio decisamente tipologico nello studio dell'architettura tradizionale. Vedi: Zeynep Uysal, *Architectural interpretation of modernity and cultural identity: an exploration on discourses and practices of Sedat Hakki Eldem and Bruno Taut in early Republican Turkey*, Tesi per il Master di Critica dell'Architettura, Middle East Technical University, Ankara, Luglio 2004.

<sup>125</sup> Un'impostazione preliminare era già stata data da Zimmermann, vedi: nota 109. Durante la prima riunione di Ankara venne stabilito che Taut avrebbe dovuto occuparsi della revisione di tale progetto in attesa del provvedimento. La difficoltà più grande era appunto farsi dare da Zimmermann i disegni base da utilizzare per la revisione del progetto.

<sup>126</sup> Vedi: capitolo quinto, pp. 85-93.

<sup>127</sup> Da subito Taut chiederà a Cevat Dursunoğlu di essere affiancato da alcuni suoi ex colleghi tedeschi (Hillinger e Grimm). Il Ministero valuterà tale possibilità nei primi giorni del gennaio 1937: *Il Ministro non sarebbe contrario ad altri stranieri (Hillinger), più avanti...*, vedi: *Istanbul Journal*, 15/01/1937, p. 14. Grimm arriverà il 25 maggio, vedi: *Istanbul Journal*, 25/05/1937, Hillinger l'8 luglio dello stesso anno, vedi: *Istanbul Journal*, 08/07/1937. Hans Grimm era un vecchio collaboratore dello studio Taut & Hoffmann sin dal 1914, Hans Hillinger aveva lavorato con Taut alla realizzazione del programma residenziale della cooperativa GEHAG a Berlino, vedi: Bernd Nicolai, *In Oriente Lux-Bruno Tauts Revision der Modernen Architektur 1936-1938*, in Bernd Nicolai, *op. cit.*, 1998, p. 134.

<sup>128</sup> *Istanbul Journal*, 26/12/1936, p. 8.

## Capitolo quinto

### L'Ufficio Progetti e i lavori per l'Università di Istanbul

L'edificio più importante e famoso che Bruno Taut realizzò in Turchia è senz'altro la Facoltà di Letteratura, Storia e Geografia (Istituto di Letteratura come viene riportato nel diario) di Ankara<sup>129</sup>. Di questo progetto si parlò già nella prima riunione ad Ankara<sup>130</sup>, in tal senso, quindi, è il primo incarico cui viene fatta menzione nel diario ma solamente a livello di collaborazione con il collega Zimmermann. Il primo incarico effettivo ufficialmente affidato a Taut, invece, fu il progetto dell'Istituto di Chimica per l'Università di Istanbul<sup>131</sup>. Nella conferenza tenutasi in Accademia il 19/12, durante la quale, come si è già visto, vennero fissati i termini dell'incarico, si fa esplicito riferimento a entrambi i progetti:

*“...per quanto riguarda l'Istituto di Letteratura, devo lavorare assieme a lui [Zimmermann]. Dopo di ciò, il mio lavoro più importante: l'Istituto di Chimica e Farmacia.”*<sup>132</sup>

Risulta chiaro come, almeno all'inizio, il lavoro per l'Istituto di Letteratura fosse sentito come un incarico di secondo piano, soprattutto per il fatto di doverlo seguire in coppia con Zimmermann, mentre quello per l'Istituto di Chimica dovesse, invece, apparire la prima commessa di un certo rilievo da seguire personalmente e in autonomia.

Il progetto per l'Istituto di Chimica faceva in realtà parte di un più ampio disegno di sistemazione dell'area occupata dall'Università di

Istanbul che comprendeva la spianata dove sorgevano gli edifici più antichi<sup>133</sup>, le aree limitrofe dove avrebbe dovuto sorgere l'Istituto e, in posizione distaccata, la zona dei vecchi ospedali della città in cui si erano insediate le Cliniche Universitarie della Facoltà di Medicina<sup>134</sup>. Parallelamente all'Istituto di Chimica infatti le prime commesse dell'Ufficio sotto la direzione di Taut furono la progettazione dei nuovi padiglioni delle Cliniche Universitarie e la redazione di un progetto di riqualificazione per le aree interne e limitrofe all'Università.

La complessità dell'incarico venne discussa il 24 dicembre quando Taut farà visita al Rettore dell'Università, così come previsto dalle istruzioni del Ministero<sup>135</sup>:

*“Visita al cantiere dell'ospedale di Cerrahpaşa e dell'ospedale Haseki.  
Visita al Rettore dell'Università, prima al direttore amministrativo Hilmi.  
Visita al rettore: 1) Chiese per quanto riguarda il pericolo di incendio della vecchia costruzione: trasformazione del soffitto di legno in uno in muratura? Io: troppo caro, richiede tempo e intralcia le attività. (Più tardi dissi all'architetto Fabre, all'università: impermeabilizzazione e impianto di irrigazione a pioggia)... 2) Istituto Chimico e Farmaceutico. Io: programma, circa per il 25% troppo grande. Lui: forse incremento da altro fondo per aula magna. In tal caso allora anche aula magna con 1200 posti a sedere. 3) Con questo risolto il progetto generale? Io: farò i bozzetti come punto di discussione. 4) Ospedale Cerrahpaşa: voglio consigliarmi con Nissen e fare poi dei bozzetti...”*<sup>136</sup>

Il colloquio che Taut ebbe con il Rettore infatti contiene informazioni che dimostrano come si trattasse a tutti gli effetti di un intervento complessivo e generale all'interno dell'Università che esulava dai singoli incarichi per l'Istituto o le Cliniche. Nello specifico il punto 1 pare riferirsi agli antichi complessi edilizi presenti all'interno del recinto universitario. I suggerimenti di Taut denotano una sensibilità per l'antico non comune per l'epoca, soprattutto in un paese dove l'aspirazione alla modernità a volte rischiava di essere ossessiva. La prudenza di Taut è anche dettata da fattori economici. Questa sua

attenzione al progetto come a un'operazione complessa e non necessariamente legata ai soli interventi di nuova edificazione dovette di certo avere un peso determinante in quella che fu la sua reputazione presso vari organi ufficiali come Esperto anche di architettura storica. La soluzione tecnica di un impianto di irrigazione a pioggia in caso di incendio fu suggerita da Taut per non introdurre drastiche trasformazioni che avrebbero stravolto la fisionomia dell'edificio e per evitare la spesa che una nuova soletta in cemento armato avrebbe comportato, oltre alle difficoltà e ai rischi di carattere statico. Taut a questo proposito scriverà addirittura a suo fratello Max, ingegnere, per ricevere dettagli in merito<sup>137</sup>.

Taut si impegnò, per quanto riguarda l'Università, esclusivamente a livello di consigli e indicazioni di indirizzo senza redigere un vero e proprio progetto. Per le Cliniche e l'Istituto di Chimica invece incomincerà a elaborare dei bozzetti per poi arrivare, per quanto riguarda l'Istituto, alla definizione di un progetto preliminare.

Purtroppo il diario non contiene abbastanza informazioni per descrivere in maniera esaustiva la natura dei lavori per la sistemazione dell'area dell'Università. Le sporadiche e telegrafiche annotazioni però permettono comunque di tentare una parziale ricostruzione di alcune fasi salienti.

Innanzitutto Taut fu impegnato a gestire una fase interlocutoria con il Rettore che si protrasse, tra il mese di gennaio e quello di febbraio 1937, attraverso comunicazioni via lettera, riunioni e colloqui personali che ritardarono non poco l'avvio effettivo dei lavori<sup>138</sup>.

Taut dovette infatti aspettare fino ad aprile per essere coinvolto nella progettazione della mensa dell'Università, primo di questi incarichi:

*“Arch. Fabretti dell'Università qui con progetto della sala mensa. Indicato diversa scelta del posto, ecc...”*<sup>139</sup>

*“Architetto Fabre[ttin] qui per la mensa: deve essere costruita in fretta. Il rettore la desidera sotto la mia direzione, progetto suo.”*<sup>140</sup>

Risulta abbastanza chiaro, in questo caso, come il suo fosse un ruolo di supervisione e controllo. Con tutta probabilità non si occupò, se non marginalmente, in prima persona di tali singoli progetti ma ebbe il compito di sovrintendere alla loro compilazione portata avanti da altri, come nel caso, appunto, della mensa, progettata dall'architetto dell'Università Fahrettin, ma la cui direzione dal Rettore fu assegnata a Taut.

A inizio maggio, nel corso dell'ennesima visita al rettore, lo spettro delle responsabilità si allarga:

*“ Presso il rettore dell'Università: interventi di risistemazione del complesso universitario; propongo il cambiamento della finestre dell'Istituto di Patologia – d'accordo. Mensa: ho ispezionato il posto – alla sera, a casa, fatto un bozzetto.”*<sup>141</sup>

Taut si riferisce qui a una serie di interventi di risistemazione che comprendevano operazioni di restauro o di semplice rifunzionalizzazione, di cui faceva parte la sede dell'Istituto di Patologia<sup>142</sup>. E' del tutto probabile che i compiti di Taut per l'area universitaria fossero caratterizzati da una certa elasticità e comportassero esclusivamente la supervisione di nuove edificazioni ma anche la valutazione di veri e propri interventi di ripristino su edifici storici<sup>143</sup>. Per la mensa, che doveva invece essere costruita ex novo, si è nel frattempo decisa la localizzazione<sup>144</sup>. Taut preparerà un bozzetto per la proposta, la sera stessa, lavorandoci a casa<sup>145</sup>. L'indomani però lascerà perdere per poterci pensare sù<sup>146</sup>. A partire dalla settimana dopo infatti si dedicherà nuovamente all'elaborazione di una serie di disegni per la mensa<sup>147</sup> che alla fine farà avere al rettore:

*“ Disegni della mensa al rettore. Iniziato con la facciata dell'Istituto di Patologia.”<sup>148</sup>*

Nel frattempo la semplice proposta di cambiare le finestre per l'Istituto di Patologia è stata riconsiderata per prendere in considerazione un intervento complessivo su tutta la facciata. Probabilmente fu deciso di intervenire in maniera unitaria, a livello di prospetti, nell'area attorno all'Università, occupandosi anche delle facciate di altri edifici:

*“Visita al rettore... Parlo a Fabre della mensa, della facciata esterna dell'Università, della facciata dell'Istituto di Morfologia”<sup>149</sup>*

Il lavoro per la mensa si concluderà con la consegna degli elaborati in scala 1:100:

*“Firmato i progetti 1:100 per la Mensa.”<sup>150</sup>*

Un'ulteriore informazione a riguardo del tipo di interventi che Taut suggerì per la sistemazione interna dell'Università (ristrutturazione del complesso universitario come riportato nel diario), la si può trovare nell'intervista che venne pubblicata nel febbraio 1938 sulla rivista “Her Ay”:

*“Sapevamo che il maestro aveva detto che era molto difficile costruire alcuni edifici per l'Università (di Istanbul) visto che nei dintorni sorgeva un capolavoro inimitabile come la moschea Süleymaniye.*

*Per questo gli abbiamo chiesto quale sia la sua idea della grande architettura turca.*

*B.T.: Per il progetto di sviluppo futuro della piazza dell'Università di Istanbul avevo consigliato di fare un giardino dove si potesse vedere la moschea Süleymaniye e all'idea avevo dato il nome di “Giardino di coloro che ammirano la Süleymaniye”.<sup>151</sup>*

Di tale lavoro (probabilmente redatto sotto forma di semplice bozzetto di suggestione) non esiste traccia<sup>152</sup>, però la testimonianza consente di farsi un'idea sul tipo di consigli che Taut diede a riguardo della sistemazione generale dell'area interna all'Università. Taut, come in altre occasioni in Turchia, anche in questo caso dimostrò di possedere una rara sensibilità nei confronti dell'antico, concepito non tanto come monumento bloccato nel suo ruolo di testimonianza storica, ma come una forma ancora aperta al cambiamento che è possibile rivitalizzare attraverso un delicato e suggestivo intervento come quello proposto. L'idea di realizzare un giardino per osservare la Moschea denota un approccio decisamente moderno in relazione al tema imposto dal confronto con un'opera antica.

Un'ulteriore conferma del fatto che Taut si sia occupato dell'area dell'Università all'interno della cinta di mura, dove con tutta probabilità avrebbe dovuto sorgere il giardino in questione<sup>153</sup>, proviene da una foto apparsa sul quotidiano "Haber" il 5 giugno 1938. [Imm. 70]

La foto fu scattata in occasione della mostra dei lavori di Bruno Taut inauguratasi in Accademia il 4 giugno 1938 e ritrae un modello della Süleymaniye e della zona dell'Università. [Imm. 71] Nel modello si può osservare come siano dettagliate le sole zone interne al recinto dell'Università, oltre all'edificio della Moschea. Le aree esterne e limitrofe sono realizzate da semplici parallelepipedi. Pare logico pensare che il modello non servisse per descrivere i progetti per i nuovi edifici che dovevano sorgere appunto all'esterno del recinto, quanto piuttosto dovesse mostrare qualcosa di veramente interessante all'interno del recinto e, in particolare, con uno specifico riferimento alla vicina moschea, anch'essa rappresentata nei minimi dettagli. [Imm. 72] Non è certo possibile stabilire se si trattasse o meno del progetto del giardino a cui Taut fa riferimento nell'intervista, ma sicuramente il modello presentato nella mostra era funzionale a presentare i lavori di sistemazione dell'area interna dell'Università. Considerato, però, il fatto che il progetto del giardino può essere interpretato anche come un tributo, intelligente e delicato, alla grandezza di Sinan, autore del

progetto della Süleymaniye, sembrerebbe del tutto plausibile l'inserimento di un modello dedicato al giardino nella mostra tenutasi in Accademia.

Al di là degli interventi per la risistemazione della spianata dell'Università, nelle immediate vicinanze delle sue aree limitrofe e in relazione alla presenza di altri edifici storici, Taut, a partire dall'inizio del 1937, si occupò della progettazione dell'Istituto di Chimica, che egli considerava, come abbiamo visto, il suo incarico più importante.

L'incarico per la progettazione dell'Istituto prese avvio, come già menzionato, dalla prima riunione che Taut ebbe con il Rettore dell'Università il 24/12/36<sup>154</sup>. Fu in realtà un avvio del tutto formale, in quanto per diversi motivi, soprattutto legati alle difficoltà interne all'Ufficio Progetti, il progetto tardò ad avviarsi:

*"...Spiego che il lavoro all'Istituto di Chimica, con le condizioni odierne, sia impossibile; paragone: chirurgo con coltellino tascabile"*<sup>155</sup>

Soltanto a marzo Taut, dopo una settimana di "lavoro mentale", arriverà a poter delineare un'idea base dell'intervento:

*"Idea base per l'aula magna e Istituto Chimico – dal 8/III lavoro mentale per questo. Telefonata con il prof. Arendt."*<sup>156</sup>

I bozzetti del nuovo edificio ideato per l'Istituto Chimico, che doveva prendere il posto del vecchio edificio universitario, furono pronti entro la metà di marzo<sup>157</sup>. Oltre ai laboratori e alle aule il progetto prevedeva anche una grande aula magna (all'inizio pensata per 1200 posti a sedere)<sup>158</sup>.

Il bozzetto presenta un'impostazione planimetrica curiosa in cui tre corpi autonomi (grande atrio di ingresso, aula magna e lunga manica con laboratori) sono tenuti insieme da un nucleo centrale di forma triangolare che ospita le scale e funge da punto di snodo per il lungo corridoio dei laboratori e gli accessi agli altri due corpi. Il corpo di

accesso e quello dei laboratori compongono una forma a L di cui l'aula magna è una sorta di appendice innestata sull'angolo. [Imm. 73]

Questo tipo di giustapposizione organica caratterizza anche gli alzati. Taut ha messo in risalto le diverse parti dell'edificio dando a queste altezze differenti. I piani superiori dei due bracci della L sono notevolmente arretrati, permettendo così di movimentare l'affaccio su cortile con la sporgenza delle coperture degli sport inferiori. Le ampie finestre, organizzate a gruppi di tre, presentano un sopra luce superiore innestato a due terzi della loro altezza, dettaglio che Taut mutuò dalla tradizione costruttiva turca e che diventerà il tratto distintivo dei suoi prospetti in Turchia. [Imm. 74]

Il bozzetto venne esaminato dal Ministero e a metà aprile furono date a Taut nuove indicazioni<sup>159</sup>. Queste portarono poi a una drastica variante che non contemplava più la demolizione del vecchio Istituto né la costruzione dell'aula magna<sup>160</sup>. Taut progettò allora un corpo annesso all'edificio preesistente. Anche nella nuova impostazione, un corpo annesso, dall'andamento diagonale, faceva da tratto di collegamento tra il vecchio e il nuovo edificio. [Imm. 75]

L'iter progettuale dell'Istituto, già difficoltoso, venne ulteriormente complicato, dopo la metà di giugno, dal fatto che il Ministero affidò all'Ufficio Progetti la progettazione di un Liceo maschile nella città di Trabzon, destinato a prendere il sopravvento sull'Istituto Chimico<sup>161</sup>. Taut arrivò comunque a chiudere il progetto nel mese di settembre<sup>162</sup>. Alla fine però, a dispetto delle sue aspettative<sup>163</sup>, i lavori non furono realizzati, neanche per la parte relativa alla variante.

L'altro controverso progetto che tenne occupato Taut nei primi mesi di attività dedicati ai lavori per l'Università di Istanbul riguardò la Clinica di Chirurgia dell'Ospedale Cerrah Paşa.

Dell'incarico viene fatta menzione per la prima volta durante il resoconto della riunione con il Rettore dell'Università di Istanbul riportato nel diario, dove, al punto 4 si legge:

*“Ospedale Cerrah Paşa: voglio consigliarmi con Nissen e fare poi dei bozzetti”.*<sup>164</sup>

Per quanto riguarda l'ospedale Cerrah Paşa Taut avrà come referente il prof. Rudolf Nissen<sup>165</sup>, direttore, dal 1933, della clinica di chirurgia. Non è del tutto chiaro di cosa si occupasse esattamente Taut per il Cerrah Paşa ma, stando al fatto che aveva come referente il Prof. Nissen è lecito ipotizzare che il progetto riguardasse l'ampliamento della clinica di chirurgia o la costruzione di un nuovo padiglione nelle sue vicinanze. [Imm. 76]

Prima di recarsi dal Rettore, Taut riferisce di aver visitato i cantieri delle cliniche universitarie (Cerrah Paşa e Haseki)<sup>166</sup>, il che fa supporre che su entrambe le aree fossero già stati avviati dei lavori. In tal senso Taut sarebbe intervenuto all'interno di un contesto progettuale già avviato. Pare infatti che parte dell'organico che confluirà nell'Ufficio Progetti gestito da Taut fosse precedentemente coinvolto in una parte di tali lavori<sup>167</sup>.

Asim Mutlu, a quell'epoca giovane collaboratore dell'Ufficio appena diplomato all'Accademia, pubblicò negli anni settanta un libro dedicato agli ospedali nella cui prefazione ricorda i tempi in cui, nell'Ufficio, aveva iniziato a lavorare alle cliniche universitarie:

*“Il mio interesse per gli Ospedali inizia con la mia vita professionale. Quando ero studente all'Accademia ho frequentato dei seminari con il mio professore Arif Hikmet Oltay e poi mi sono diplomato nel 1936. Sono poi stato destinato all'Ufficio di Architettura del Ministero della Cultura. In quel tempo il Ministero faceva fare i progetti di importanti palazzi in un dipartimento fondato all'Accademia sotto la direzione del Dipartimento di Architettura. Il nostro Ufficio, che era diretto da Zimmermann, seguiva i progetti per la Facoltà di Medicina dell'Università di Istanbul e la clinica oculistica a Cerrah Paşa.”*<sup>168</sup>

Sempre Asim Mutlu, più recentemente, in un'altra testimonianza riporta:

*“...C'era a capo dell'Ufficio il suo [di Poelzig] primo assistente Zimmermann... Il primo lavoro che mi fu affidato era il progetto per il padiglione di terapia con 50 letti che si sarebbe dovuto realizzare nel giardino dell'Ospedale Haseki. Ho iniziato subito a prendere appunti lavorando nella biblioteca dell'Accademia sui libri dedicati all'argomento. (Tempo dopo quegli stessi appunti hanno formato il primo nucleo del libro che ho scritto sugli Ospedali)... Nel frattempo Bruno Taut, che già era il direttore del Dipartimento di Architettura, era anche diventato il direttore dell'Ufficio. Ma non si capiva con Zimmermann né frequentava noi che lavoravamo ai progetti per le cliniche di Haseki e Cerrah Paşa...”<sup>169</sup>*

Le testimonianze di Mutlu, oltre a confermare il fatto che l'Ufficio fosse impegnato a seguire i lavori delle cliniche poco prima dell'arrivo di Taut, introducono un altro importante dettaglio: tra Taut e Zimmermann era in atto un profondo dissidio, preludio di tensioni e contrasti che mineranno i rapporti tra i due nei mesi successivi.

E' infatti nel corso di questo incarico che i rapporti tra Zimmermann e Taut si complicarono. Pare che Zimmermann procedesse per conto suo alla definizione di un progetto parallelo per le cliniche:

*“Vengo per caso a conoscenza del nuovo progetto preliminare per Cerrah Paşa che ha fatto Z. ed incontro presso Z. il prof. Nissen.”<sup>170</sup>*

Taut cercò di chiarire le cose, prima con il collega e poi direttamente con Nissen:

*“Colloquio con Z. a riguardo di Cerrah Paşa: Z. ammette che non voleva accettare altri lavori nuovi e che non ne era neanche in grado a causa dell'attuale situazione dell'Ufficio. Ma N[issen] lo avrebbe pregato. – Alla sera, visita a Nissen: non sapeva che fossi il successore di Poelzig, vuole comportarsi, adesso, in modo diverso. Cevat gli avrebbe detto (forse il 9/) di rivolgersi direttamente a Z., visto che ero sovraccarico di lavoro.”<sup>171</sup>*

Zimmermann fu contattato direttamente da Nissen in virtù del fatto che costui lo conosceva come primo assistente di Poelzig, ulteriore conferma, questa, che l'incarico fosse stato assegnato all'Ufficio quando Zimmermann, suo malgrado, ne aveva dovuto assumere temporaneamente la direzione a seguito della morte di Poelzig.

A inizio febbraio, a seguito di un colloquio con Cevat Dursunoğlu, Taut venne investito della responsabilità diretta del cantiere e autorizzato a lavorare in maniera indipendente dal collega Zimmermann.<sup>172</sup> Il suo impegno per il progetto non sarà comunque costante viste le numerose difficoltà all'interno dell'Ufficio e il carico di lavoro richiesto dall'attività in Accademia. L'avvio vero e proprio del progetto avvenne a inizio maggio con la stesura di uno studio generale del cantiere preparato da Taut, in collaborazione con Zimmermann, l'architetto Fahrettin dell'Università di Istanbul e lo stesso Rettore<sup>173</sup>.

Come primo bozzetto progettuale Taut si dedicò a un disegno della facciata della clinica<sup>174</sup> che fece avere a Zimmermann, il quale, in un primo momento si mostrò concorde<sup>175</sup>.

Nonostante l'apparente accondiscendenza infatti, Zimmermann lavorò a una proposta alternativa per la facciata che, a giudizio di Taut, non risultò convincente soprattutto per la "moda orizzontale" che la caratterizzava<sup>176</sup>.

Taut continuò a lavorare a nuovi bozzetti<sup>177</sup> arrivando per la fine di settembre a confrontarsi circa l'altezza dei piani in progetto con Cevat Dursunoğlu<sup>178</sup>. Nonostante tutto però il progetto per il Cerrah Paşa si dovrà scontrare con problemi di costi e difficoltà legate all'impostazione planimetrica di fronte alle quali fu deciso un rinvio, considerato, almeno inizialmente, come temporaneo<sup>179</sup>.

L'ultimo ingresso del diario a riguardo del Cerrah Paşa risale alla fine di marzo del 1938 e chiude il capitolo legato quel progetto, ostaggio di troppe difficoltà, con una nota amara sulla pesante situazione che ancora si respirava nell'Ufficio:

*"Difficoltà per Cerrah Paşa - ... tensioni nell'Ufficio perché Z. si isola."*<sup>180</sup>

*note:*

---

<sup>129</sup> Il progetto, così come quelli dei licei e gli altri che verranno portati a compimento dopo la sua morte, appartengono a quella che può essere definita come una seconda fase dell'Ufficio Progetti, rispondente a un'impostazione abbastanza strutturata, con un organico operativo, collaboratori stabili, tra cui Hillinger e Grimm, i colleghi tedeschi nel frattempo arrivati. Come si è accennato nel precedente capitolo, invece, la fase di avvio dei lavori dell'Ufficio dovette confrontarsi con tutta una serie di problemi burocratici e di dissidi maturati all'interno dell'organico, ma soprattutto con l'assenza di una struttura efficace. L'avvio delle prime commesse infatti sarà gestito timidamente e a singhiozzo a tal punto che nessuno dei primi progetti avviati sarà realizzato. Al di là dei problemi interni all'Ufficio anche scelte di carattere politico ed economico ebbero un peso determinante sulla decisione di abbandonarli. Dal punto di vista politico occorre osservare che ad un certo punto la gestione dei progetti per Ankara e le regioni settentrionali dell'Anatolia (Trabzon ad esempio) prese il sopravvento ed essi diventarono gli unici sui quali si investì. Questo corrisponde a una precisa impostazione politica che vedeva Ankara come motore propulsivo della modernità e dello sviluppo della Repubblica e privilegiava per motivi nazionalistici le regioni anatoliche rispetto ad Istanbul. Per quanto riguarda il caso specifico del progetto per Trabzon, vedi: capitolo secondo, nota al testo 42.

<sup>130</sup> In quell'occasione fu chiesto a Taut di occuparsi della revisione del progetto inizialmente portato avanti da Zimmermann. Vedi: *Istanbul Journal*, 30/11, 05/12/1936, p. 1.

<sup>131</sup> Motivi economici e organizzativi, questi ultimi legati alla struttura dell'Ufficio Progetti, fecero sì che Taut non riuscì a occuparsi del progetto se non a partire dal marzo 1937. Nel frattempo invece era andato avanti con la progettazione della Facoltà di Letteratura, Storia e Geografia di Ankara, superati i primi disaccordi con Zimmermann e soprattutto dopo che il suo primo bozzetto, che stravolgeva completamente l'impostazione del collega, venne accettato dal Ministero. L'Istituto di Chimica, quindi, anche se in termini strettamente cronologici dovrebbe essere considerato il secondo progetto svolto da Taut in Turchia, rimane pur sempre il primo a essergli stato assegnato con responsabilità diretta.

<sup>132</sup> Vedi: *Istanbul Journal*, 19/12/1936, p. 2. Era davvero un incarico importante visto che la lettera del Ministro del 10/12 espressamente indicava Taut come unico responsabile per l'avvio dei lavori di tale progetto. Vedi: capitolo quarto, p. 69.

<sup>133</sup> L'Università di Istanbul aveva ed ha tuttora infatti sede all'interno di un recinto protetto da mura che si sviluppa su di un terrapieno situato tra il piazzale della

---

moschea di Beyazit e il complesso della moschea di Solimano il Magnifico (la Süleymaniye). I principali edifici che componevano ai tempi di Taut la cittadella universitaria (tra cui il Rettorato, la biblioteca e altri servizi), in epoca ottomana avevano ospitato il Ministero della Difesa.

<sup>134</sup> Le Cliniche della Facoltà di Medicina erano state da alcuni anni trasferite negli spazi di due fra i più antichi ospedali di Istanbul, quello di Cerrahpaşa e quello di Haseki, situati in uno dei vecchi distretti della città (Aksaray). L'ospedale di Cerrahpaşa nel 1933 era diventato sede della specializzazione per gli studenti della Facoltà di Medicina dell'Università di Istanbul. Vedi: Seyfi Basa, *Cerrahpaşa Hasatanesi*, in "Cerrahpaşa Tip Bülteni", 1, 1967, p. 56.

<sup>135</sup> Vedi: capitolo quarto, p. 69.

<sup>136</sup> *Istanbul Journal*, 24/12/1936, pp. 6,7.

<sup>137</sup> Vedi: *Istanbul Journal*, 05/01/1937, p. 12: "Scritto a Max per il sistema di irrigazione a pioggia (per l'Università)".

<sup>138</sup> Vedi: *Istanbul Journal*, 09,19,21/01/1937 e 01/02/1937, pp. 13, 22. Nell'ingresso del 01/02 Taut annota: *Visita del rettore dell'Università: è dell'opinione di aspettare*".

<sup>139</sup> *Istanbul Journal*, 20/04/1937, p. 38. Si tratta dell'architetto Fahre dell'Università citato nell'annotazione del 24/12/1936.

<sup>140</sup> *Istanbul Journal*, 27/04/1937, p. 39.

<sup>141</sup> *Istanbul Journal*, 05/05/1937, p. 41.

<sup>142</sup> L'Istituto di Patologia e quello di Morfologia (vedi più avanti nel testo), facevano probabilmente parte della serie di Istituti ospitati negli edifici di epoca ottomana presenti negli isolati attorno alla spianata dell'Università.

<sup>143</sup> Non si tratta dell'unico caso, di cui si trova conferma nel diario, in cui Taut venne coinvolto in maniera più o meno diretta in attività di restauro. Vedi capitolo settimo, pp. 110-131.

<sup>144</sup> Il sito destinato al progetto, come si è visto, infatti era ancora oggetto di discussione durante il primo incontro con l'architetto Fahre.

<sup>145</sup> Quasi sempre Taut lavorò la sera, in casa, sia per la preparazione delle lezioni sia per i disegni iniziali dei vari progetti.

<sup>146</sup> *Istanbul Journal*, 06/05/1937, p. 42: "Mensa accantonata per poterci pensare su (visto che Asim non progredisce)." Asim (Mutlu) era uno dei giovani collaboratori all'Ufficio Progetti. Da poco diplomato, era entrato nell'organico dell'ufficio ancora sotto la direzione di Zimmermann. Egli stesso fa riferimento alla sua collaborazione con Taut per quanto riguarda i lavori dell'Università di Istanbul, vedi: Asim Mutlu, *op. cit.*, in "Yapı", 135, 1993, p. 51.

<sup>147</sup> *Istanbul Journal*, 12, 14, 15, 16/05/1937, pp. 43, 44.

---

<sup>148</sup> *Istanbul Journal*, 07/06/1937, p. 48.

<sup>149</sup> *Istanbul Journal*, 11/06/1937, p. 49.

<sup>150</sup> *Istanbul Journal*, 04/06/1937 p. 47.

<sup>151</sup> Bruno Taut, *op. cit.*, “Her Ay”, n. 2, 1938, p. 95. Si tratta di una lunga intervista che Taut sostenne nel febbraio 1938 in cui, soprattutto, gli fu chiesto di esprimere le sue idee al riguardo sia dell'architettura tradizionale turca sia degli sviluppi moderni di Ankara. Vedi anche: appendice 2, pp. 145-149.

<sup>152</sup> Taut non ne fa menzione nel diario e non sono riuscito a trovare informazioni al riguardo né presso l'ufficio tecnico del comune di Istanbul nella circoscrizione di Beyazit né presso l'ufficio tecnico dell'Università di Istanbul.

<sup>153</sup> Tale ipotesi si basa sul fatto che la Süleymaniye fosse visibile in tutta la sua interezza solamente dal terrapieno protetto da mura dell'Università che confina a nord direttamente con la Moschea. Da nessun'altra area sul monumento si ha una vista migliore.

<sup>154</sup> In realtà l'atto ufficiale è rappresentato dal Provvedimento Ministeriale in data 10/12/1936. Vedi capitolo quarto, p.69.

<sup>155</sup> *Istanbul Journal*, 21/01/37 p. 17. La metafora medica si riferisce senz'altro alla disastrosa situazione organizzativa in cui versava l'Ufficio Progetti.

<sup>156</sup> *Istanbul Journal*, 14/03/1937 p. 3. Il nome di Arendt comparirà ancora a proposito del progetto, doveva trattarsi molto probabilmente del referente diretto per il progetto (forse direttore di uno dei dipartimenti dell'Istituto).

<sup>157</sup> *Istanbul Journal*, 18/03/1937 p. 32: “*Approntato il bozzetto per l'Istituto Chimico.*”

<sup>158</sup> Tali indicazioni di massima erano già state date a Taut nel corso della riunione con il Rettore il 24/12/1936.

<sup>159</sup> *Istanbul Journal*, 15/04/1937, p. 37: “*Il Prof. Arendt qui con indicazioni per gli schizzi dell'Istituto Chimico.*”

<sup>160</sup> *Istanbul Journal*, 02/06/1937, p. 46: “*Mi fa sapere [Cevat] che là P.C.N. [?] non è possibile e che potrebbe rimanere nella costruzione vecchia. Non dovrei aspettarmi l'aula.*” Taut si riferisce qui probabilmente a uno dei dipartimenti dell'Istituto. L'incarico infatti, così come si era profilato durante la riunione del 19/12/36, riguardava l'Istituto Chimico e Farmaceutico (vedi capitolo quarto). Della sigla P.C.N. (in tedesco nel testo) almeno le prime due iniziali starebbero per F(armaceutico) C(himico).

<sup>161</sup> *Istanbul Journal*, 19/06/1937, p. 51: “*Trabzon ha la precedenza sull'Istituto Chimico.*” A fine Aprile fu comunicato a Taut di doversi recare sul Mar nero per i lavori di un liceo nella città di Trabzon (*Istanbul Journal*, 30/04/1937, p. 40). Vedi capitolo secondo, p. 25 e nota al testo 40.

<sup>162</sup> *Istanbul Journal*, 03/09/1937, p. 41bis: "...finito sotto molte pressioni progetto per Istituto Chimico..." Per quanto riguarda l'utilizzo del suffisso *bis* dopo il numero di pagina, vedi nota 49.

<sup>163</sup> A fine settembre, in una lettera indirizzata all'amico giapponese Isaburo Ueno, Taut inserisce un elenco dei lavori seguiti fino a quel momento di cui fanno parte i progetti per il Liceo di Trabzon e per l'Istituto Chimico. A proposito di questi ultimi Taut aggiunge che "*essi devono essere subito costruiti*", vedi: Bruno Taut a Isaburo Ueno, lettera del 27/09/1937. Il documento originale è consultabile presso l'Archivio dell'Akademie der Künste di Berlino, lascito Taut (BTS 01-10). Alla fine tale affermazione verrà confermata solamente dall'avvio dei lavori per il Liceo di Trabzon, mentre il progetto per l'Istituto Chimico verrà accantonato.

<sup>164</sup> *Istanbul Journal*, 24/12/1936, p. 7.

<sup>165</sup> Rudolf Nissen (1891-1981) era specializzato in cardiologia cardio-toracica. Nel 1933 emigrò in Turchia fuggendo dalla Germania a seguito dell'avvento del regime nazista e ottenne una cattedra alla facoltà di medicina dell'Università di Istanbul e la direzione della clinica chirurgica presso l'ospedale Cerrah Paşa. Taut instaurò con Nissen un buon rapporto tanto che fu incaricato di progettargli una villa (*Istanbul Journal*, 31/05/1938, p. 124). L'incarico non fu mai portato a termine a causa della morte improvvisa di Taut.

<sup>166</sup> *Istanbul Journal*, 24/12/1936, p. 7: "*Visita al cantiere dell'ospedale di Cerrah Paşa e dell'ospedale Haseki*".

<sup>167</sup> Zimmermann soprattutto, che già se ne stava occupando come assistente di Poelzig. A tale suo coinvolgimento in questi lavori faceva riferimento anche la lettera del Ministro datata 10/12/1936.

<sup>168</sup> Asim Mutlu, *Sağlık binaları ve hastaneler*" (Cliniche e Ospedali), Devlet Güzel Sanatlar Akademisi, Istanbul, 1973, p. I della Premessa. La clinica di chirurgia all'epoca era ospitata all'interno di uno degli edifici antichi attorno ai quali si stavano costruendo i nuovi padiglioni e cliniche come ad esempio quella Oculistica a cui fa cenno Mutlu in questa testimonianza.

<sup>169</sup> Asim Mutlu, *op. cit.*, in "Yapı", 135, 1993, p. 50-51.

<sup>170</sup> *Istanbul Journal*, 28/01/1937, p. 21.

<sup>171</sup> *Istanbul Journal*, 29/01/1937, p. 21.

<sup>172</sup> *Istanbul Journal*, 05/02/1937, p. 22.

<sup>173</sup> *Istanbul Journal*, 05/05/1937, p. 41.

<sup>174</sup> *Istanbul Journal*, 13/05/1937, p. 43.

<sup>175</sup> *Istanbul Journal*, 14/05/1937: "*Mostrato a Zim. il bozzetto per Cerrah Paşa, si pronuncia positivamente*", p. 44.

---

<sup>176</sup> *Istanbul Journal*, 03/06/1937, p. 47. Sin dall'inizio della sua attività progettuale in Turchia Taut reagì duramente alla facile tentazione di assecondare gli aspetti più superficiali dello stile moderno come i tetti piani e le aperture orizzontali che considerava alla stregua di mode passeggere. Vedi: Bruno Taut, *op. cit.*, Istanbul, 1938, pp. 16, 17.

<sup>177</sup> *Istanbul Journal*, 12/06/1937, p. 49.

<sup>178</sup> *Istanbul Journal*, 21/09/1937, p. 44bis. Per quanto riguarda l'utilizzo del suffisso *bis* dopo il numero di pagina, vedi nota 49.

<sup>179</sup> *Istanbul Journal*, 27/02/1938, p. 105: “*Şinasi e Zimmermann mi fanno visita: costi più questioni di pianta Cerrah Paşa – dicono di assicurare Nissen dicendo che si tratta solo di un rinvio*”.

<sup>180</sup> *Istanbul Journal*, 23/03/1938, p. 109.

*Immagini*



63. Accademia di Belle Arti, Istanbul  
(da *Güzel Sanatlar Akademisi*, Istanbul, 1936 - Brochure dell'Accademia)

BRUNO TAUT / MAX TAUT / FRANZ HOFFMANN  
ARCHITEKTEN

BERLIN W9, DEN 30. IX. 16.  
LINKSTR. 20 / TEL.: LÜTZOW 6813

*1837  
A 5767*

**Ew. Exzellenz**

gestatte ich mir in dankbarer Erinnerung an die eindrucksvollen Tage in Konstantinopel sowie an die freundliche Aufnahme und das lebhafteste Interesse, welches ich bei Ew. Exzellenz für deutsche Kunst fand, in der Beilage einige Hefte mit meinen Arbeiten zu überreichen, welche zwar nicht alles Wesentliche derselben enthalten, so doch im allgemeinen einen gewissen Begriff davon geben werden. Gleichzeitig habe ich mir erlaubt, einen Aufsatz beizulegen, der meine Eindrücke aus Konstantinopel ganz im allgemeinen wiedergibt und nächstens in der Levante-Zeitung erscheinen wird. Er bedeutet gewissermassen den Dank für alles das, was jene für uns "andere" Welt mir an Anregungen und schönen Erinnerungen geboten hat.

Mit dem Ausdruck meiner grössten Hochachtung bin ich

Ew. Exzellenz

sehr ergebener

Bruno Taut.

*Hr. Bruno Taut  
ist heute Professor  
an der Kunst-Akademie  
Istanbul*





67. Lapide tombale di Bruno Taut, Cimitero di Edirnekapı, Istanbul  
(foto Giorgio Gasco 2005)



68. Atelier di Progetto diretto da Taut in Accademia  
(da *Türkiye Cumhuriyeti Maarifi 1940-41*, Istanbul, 1941, p. 93)

İstanbul 14 / 12 / 1936

Bruno Taut  
Mimarî büldümü şefi ve mimarî muallimi

Kültür Bakanlığının 10/12/936 tarih ve 10522 sayılı yazısı  
şureti illiğidir. İcabinâ göre muamele ifası rica olunur.

*B. Toprak*

Güzel San'atlar Akademisi

Direktörlüğü

*B. Toprak*

Öz

*Şura*

S u r e t

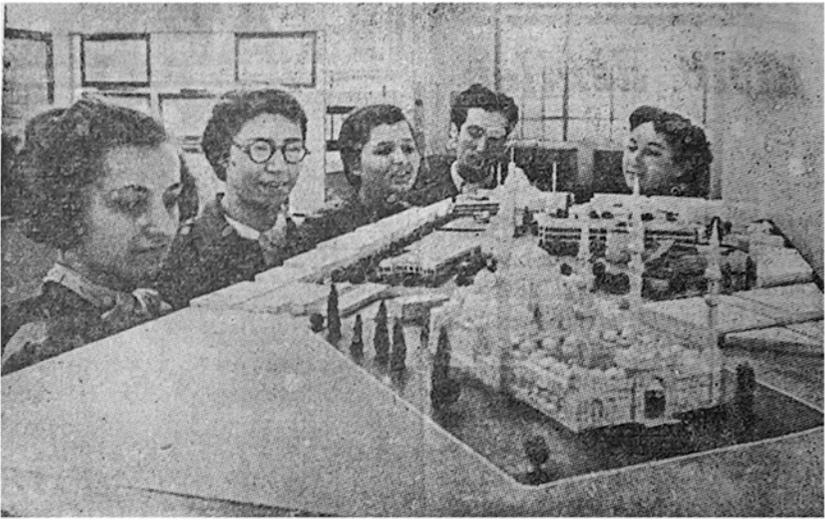
Sayı:10522

Ankara; 10/12/936

İstanbul Üniversitesi için yaptırılacak yeni pavyon ve Klinik binalarına ait projelerin ikmal edilerek, hastanelere müteallik inşaat için Sağlık ve Sosyal Yardım Bakanlığının da mütalâsını aldıktan sonra münakasaya konulması, bunun için de bu formalitenin kısa bir zamanda bitirilmesi icap etmektedir.

Binaenaleyh, şimdiye kadar Zimmermann tarafından hazırlanmakta olan projelerin bir an evvel hazırlanması lazımdır. Henüz projeleri bağlanmamış olan Kliniklerle Kimya Enstitüsü için de, Profesör Bruno Taut'ın, Üniversite Rektörlüğü ile te masele gelerek bu işlere de bir an evvel bağlanmasının teminini dilerim.

Kültür Bakanı  
S. Arıkan



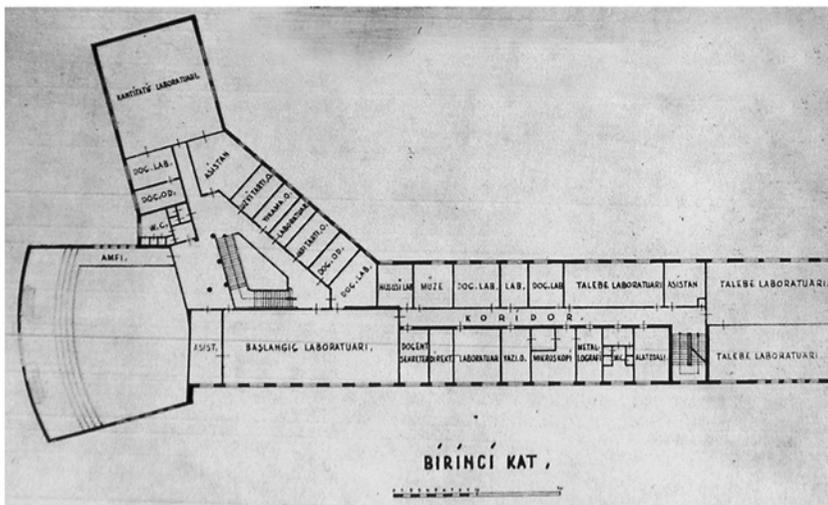
70. Mostra dei progetti di Bruno Taut (inaugurazione 04/06/1938)  
Modello area Università di Istanbul e Süleymaniye  
(da "Haber", 05/06/1938)



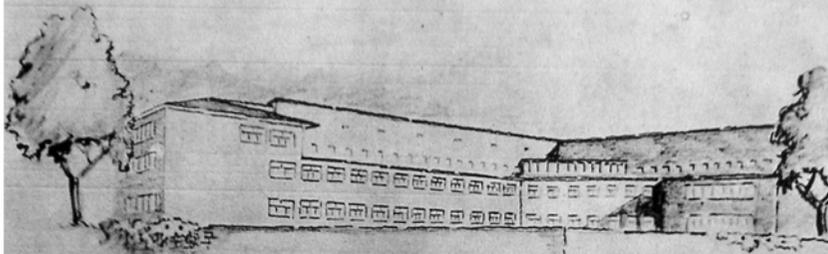
71. Università di Istanbul e Süleymaniye - Planimetria  
(da Ufficio Tecnico Città di Istanbul, settore Beyazit)



72. Sinan, Süleymaniye (Moschea di Solimano), Istanbul, XVI sec.  
Fronte sud, visto dal terrapieno dell'Università di Istanbul  
(foto Giorgio Gasco, 2006)



LANDAUER Damm 19 - 14058 Berlin  
 0 200 37-16 27 - Fax 0 30 200 57-16 20  
 ichtung unter Wahrung der Urheberrechte  
 mit Genehmigung des Eigentümers.  
 ible ist nach Verwendung anaufgefordert  
 zurückzugeben.



73-74. Bruno Taut, Istituto Chimico, Istanbul, 1937  
 pianta e prospettiva prima soluzione  
 (da AdK Berlin, BTS 20 - 287/1, 2)





76. Ospedale Cerrah Paşa, Istanbul - Vecchia Clinica Chirurgica  
(da Museo dell'Ospedale)

PARTE TERZA

*Il ruolo di Esperto straniero  
nel Programma di Tutela degli Edifici Storici*